



Programma Amministrativo 2016-2021

Non c'è niente di più pratico di una buona teoria
(Kurt Lewin)

Indice del Programma

ARQUATA BENE COMUNE	3
20 ARGOMENTI 20.....	3
1. Partecipazione, Trasparenza e Rapporti con i Cittadini.....	9
Azioni locali pensando al territorio.....	10
Cosa può fare da subito il Comune?.....	10
Percorsi di sviluppo possibili.....	11
2. Tutela della Salute ed Ambiente.....	13
2.1 Sanità.....	13
Azioni locali pensando al territorio.....	14
Cosa può fare da subito il Comune?.....	15
Percorsi di sviluppo possibili – obiettivi.....	15
2.2 Ambiente Extraurbano.....	16
Azioni locali pensando al territorio.....	18
Il Terzo Valico dei Giovi.....	19
Cosa può fare da subito il Comune?.....	22
Percorsi di sviluppo possibili – obiettivi.....	22
2.3 Ambiente Urbano.....	23
Azioni locali pensando al territorio.....	23
Cosa può fare da subito il Comune.....	24
Percorsi di sviluppo possibili – obiettivi.....	25
2.4 Ambiente e Gestione dei Rifiuti.....	26
Percorsi di sviluppo possibili.....	27
3. Accoglienza e Politiche Sociali.....	29
Azioni locali pensando al territorio.....	30
Cosa può fare da subito il Comune?.....	30
Percorsi di sviluppo possibili – obiettivi.....	31
4. Cultura e Tradizioni Locali.....	33
Azioni locali pensando al territorio.....	33
Cosa può fare da subito il Comune?.....	34
Percorsi di sviluppo possibili – obiettivi.....	34
5. Istruzione e Scuola.....	36
Azioni locali pensando al territorio.....	36
Cosa può fare da subito il Comune?.....	37
Percorsi di sviluppo possibile – obiettivi.....	37
6. Agricoltura, Politiche Agroalimentari, Fiere e Mercati.....	39
Azioni locali pensando al territorio.....	40
Cosa può fare da subito il Comune?.....	40
Percorsi di sviluppo possibili – obiettivi.....	41
7. Trasporti e Diritto alla Mobilità.....	42
Azioni locali pensando al territorio.....	42
Cosa può fare da subito il Comune?.....	43
Percorsi di sviluppo possibili	43

8. Energia, Riduzione dei Consumi e Rinnovabili.....	45
Azioni locali pensando al territorio.....	46
Cosa può fare da subito il Comune?.....	46
Percorsi di sviluppo possibili – obiettivi.....	47
9. Turismo e Commercio.....	48
Azioni locali pensando al territorio.....	49
Cosa può fare da subito il Comune?.....	50
Percorsi di sviluppo possibili – obiettivi.....	50
10. Associazionismo, Volontariato e Sport	53
Cosa può fare da subito il Comune.....	53
Percorsi di sviluppo possibili.....	54

ARQUATA BENE COMUNE

In Breve



Arquata Bene Comune è una lista che pensa si debba ripartire dall'ABC della politica, recuperando il senso vero della partecipazione e della buona amministrazione. Sostiene come candidato a Sindaco Diego Sabbi, arquatese da sempre, di 56 anni, conosciuto per il suo impegno a livello locale sin dall'adolescenza.

I temi che riguardano la nostra comunità sono molteplici; ne abbiamo elencati venti, ma scegliamo, qui, di focalizzare la nostra attenzione in soli dieci capitoli, i quali, naturalmente, non esauriscono il nostro impegno. Essi servono

soltanto a disegnare il punto di origine da cui muoverà, da oggi, un percorso che vogliamo trasparente, coerente e condiviso.

20 ARGOMENTI 20

Crediamo che un Comune debba occuparsi di:

Rapporti con le Istituzioni

Per un continuo confronto che spieghi le ragioni della nostra comunità, che vive alla periferia della Regione Piemonte ed alla periferia della Provincia di Alessandria.

Rapporti con i Comuni limitrofi

Perché il nostro agire deve essere inquadrato in un territorio più vasto dove da sempre si incontrano le nostre radici, il nostro dialetto, i nostri scambi culturali e commerciali.

Rapporti con i Cittadini

Perché essi sono l'unico motivo per cui il Comune esiste. Il Comune deve diventare, per noi tutti, il punto unico di ingresso nella Pubblica Amministrazione; luogo aperto di ascolto e soluzione dei problemi piccoli e grandi della popolazione, garantendo sempre trasparenza, partecipazione, accoglienza e solidarietà. Non semplici enunciazioni ma, nei fatti, discriminanti assolute con le quali costruire una nuova, buona, politica locale.

Pari opportunità

Garantire la parità di genere in tutte le fasi di erogazione di un servizio o attuazione di un programma è per noi la misura del successo di ogni proposta. Ci impegniamo ad adottare misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale. In particolare, si deve tenere conto della possibilità di accesso ai servizi e di programmi per le persone con disabilità, ad esempio cercando di attribuire ruoli pubblici ad esponenti di

minoranze etniche e sociali per contribuire alla creazione di modelli che incentivino queste categorie a partecipare più attivamente alla vita pubblica della città.

Rapporti con le associazioni arquatesi e dei paesi limitrofi

Perché sono il lievito del nostro essere comunità e dello stare assieme. Ad esse bisogna guardare con l'attenzione ed il rispetto che si deve a chi volontario compie un'attività sussidiaria, sancita dalla Costituzione ed indispensabile. Esse sono fragili cristalli e come cristalli vanno tutelate.

Rapporti con il personale comunale

Il Comune è una struttura complessa e la gestione organizzativa dell'insieme di persone che lo compongono non è semplice. Il motto crediamo debba essere "lavorare con soddisfazione". La partecipazione si sostanzia a partire dal coinvolgimento del personale comunale, che deve fattivamente collaborare per un obiettivo di mandato.

Gestione organizzativa ed economica

La questione organizzativa è la prima condizione per avere personale sereno e risultati nella gestione amministrativa. Il personale va adeguatamente motivato e coinvolto.

Troppi anni e troppi soldi sono stati spesi senza che se ne possano godere appieno i frutti. Il periodo storico impone una politica attenta di utilizzo delle risorse, che altro non sono se non le tasse versate dai cittadini. Questi ultimi dovranno essere il più possibile coinvolti. Dovranno essere adottati nuovi strumenti come il bilancio partecipativo e il bilancio sociale. Siamo una piccola realtà e il segnale da dare è quello della parsimonia e della contenutezza. Dopo aver speso, amministrazione dopo amministrazione, i soldi dei cittadini in maniera non oculata, oggi c'è bisogno di una visione generale e di smetterla di rincorrere una sorta di consumismo delle opere pubbliche.

Non serve fare le "grandi cose" che appaghino l'occhio, ma una buona amministrazione contenuta nelle spese, al servizio del cittadino, al suo fianco nelle esigenze quotidiane e, in tempi di crisi, che porti avanti nel miglior modo possibile, al minor costo, i guai ereditati che sono tanti e grossi.

Scuola

È il motore fondamentale di ogni cambiamento. Sottovalutata, derisa, sottofinanziata da ogni governo degli ultimi 30 anni, almeno. Noi la intendiamo aperta ed inserita nel nostro agire di amministratori a pieno titolo. E' il luogo da cui partire per ogni esperienza nuova che vogliamo condividere con i nostri concittadini. Nella scuola si debbono apprendere i fondamenti del nostro vivere quotidiano e del nostro Stato: in primis la nostra Costituzione e l'antifascismo. Sulla scuola porremo tutto il nostro interesse perché in essa e con essa si genera il reale cambiamento.

Cultura, Biblioteca e Storiografia locale

Noi siamo ciò che ricordiamo di essere, ciò che impariamo di essere stati, ed infine, ciò che vorremmo continuare ad essere. Abitare un luogo non significa solamente occuparlo ma *"E' sentirsi a casa, tra visi che non ci ignorano e che sappiamo nei loro sguardi conservare le tracce dell'ultimo sguardo di saluto;*

ospitati da uno spazio che ci ri-conosce tra le cose che annunciano il nostro essere stati con loro". La cultura deve essere più modernamente intesa in senso antropologico dove sono cultura la pittura, ma anche la tradizione locale, il cibo, i giochi dei bimbi. Infine non possiamo amare ciò che non conosciamo e quindi conoscere la storia minore che ha attraversato Arquata in ogni epoca è scoprire il nostro territorio per poi tutelarlo. Occorre implementare gli incontri intergenerazionali, dove i più anziani possano trasmettere le conoscenze linguistiche, enogastronomiche e tradizionali del nostro territorio ai più giovani.

Accoglienza ed Integrazione

Sono fondamentali e necessari elementi del vivere in una società sempre più multiculturale e multi-etnica.

Ad oggi, l'Europa intera non ha ancora stabilito criteri condivisi su come fronteggiare i continui flussi di immigrazione. Naturalmente questo problema va affrontato, in primo luogo, tramite scelte responsabili di politica estera; ma molto si può e si deve fare anche con una gestione responsabile del problema sul suolo nazionale. Dobbiamo prendere atto che la società occidentale tenderà sempre più a diventare eterogenea e variegata; che questo processo, in cui vengono a contatto culture tanto diverse, non è indolore; che è necessario rispettare i diritti umani e offrire un'accoglienza aperta e reale, senza venire meno a tutti i principi dello stato di diritto. Ciò significa rispettare i diritti delle persone immigrate, nel rispetto delle nostre leggi. Arquata è parte di questo mondo e intendiamo essere parte attiva nel governo di una opportunità, piuttosto che nella gestione di un'emergenza prodotta da meccanismi decisi da altri.

Rifiuti Paesaggio Ambiente

Un altro modo di vivere Arquata. A questo pensiamo. Ad un paese bello dove passeggiare ed incontrarsi; dove i bambini possano ritrovarsi come in un grande cortile, di quelli che non ci sono più. Per fare questo serve un ambiente sano e che riceva tutto lo sforzo possibile per essere tutelato da chi lo vuole borseggiare, distruggere, stravolgere. Il nostro paesaggio sono le nostre colline, i nostri boschi ma anche le nostre case, le piazze, gli angoli dove abbiamo corso da bambini e dove oggi vediamo giocare altri bambini.

I rifiuti sono il punto cruciale del degrado del territorio e meritano un assessorato attento non solo all'aspetto economico, ma concretamente orientato alla loro riduzione ed al recupero di quanto più possibile. Bisogna adottare la strategia delle 4 R: Riduco, Riuso, Riciclo, Recupero.

Sviluppo sostenibile

Pensiamo per Arquata uno sviluppo in grado di assicurare «il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri».

Pensiamo ad uno sviluppo economico che finalmente contempra il rispetto dell'ambiente, impiego efficiente delle risorse, la protezione della biodiversità, la messa in atto di sistemi di protezione e resilienza alle catastrofi e la gestione programmata dei rischi.

Lavoro Agricoltura

Siamo i primi a parlare di agricoltura ad Arquata? Ci pare di sì. Come è possibile una reale tutela del territorio se non attraverso il suo impiego?

L'abbandono dell'attività agricola ha determinato la rottura definitiva del sistema di regimentazione delle acque. Per fare ciò occorre restituire valore alla terra, perché non sia il cemento l'unica sua possibile valorizzazione.

Siamo inoltre consapevoli di quanto la mancanza di lavoro sia una nota dolente di questi anni. Tuttavia ci ricordiamo che la Costituzione, all'articolo 4, afferma che i cittadini hanno diritto al lavoro. Talvolta, di fronte al crescere della disoccupazione si sente commentare amaramente questo articolo. Ma questa affermazione va intesa nel senso che lo Stato si deve impegnare a intervenire nel sistema economico per creare possibilità di lavoro per i cittadini; interventi di questo tipo sono perciò un obbligo per il nostro Stato, che si caratterizza dunque come Stato sociale. Compito del Comune è secondo noi tradurre in pratica questo grande principio: localmente e con l'intervento negli Enti della zona che si occupano delle politiche del lavoro

Commercio Fiere e Mercati

I piccoli punti vendita dei nostri paesi corrono il rischio sempre maggiore di essere soffocati dalla concorrenza della grande distribuzione organizzata. Tuttavia le loro vetrine illuminano la sera, e costituiscono la cornice alle nostre strade. Gli esercizi commerciali sono parte integrante della vita di Arquata, non solo in termini di occupazione e posti di lavoro, ma anche socialmente. Osserviamo che la loro presenza unisce il tessuto sociale, crea punti di incontro tra le persone e rende vivibile e vitale il paese. Crediamo che sia necessaria una seria tutela nei loro confronti, come sia utile sviluppare le tante potenzialità dei mercati e fiere, luoghi di scambio materiale di merci, ma anche di punti di vista, informazioni, problemi e questioni della vita pubblica. La loro potenzialità sociale si potrebbe, perché no, sfruttare anche con la presenza periodica di un banco del Comune, presente nel tentativo di condurre un dialogo più immediato e vivace con i cittadini.

Politiche sociali (Salute, Servizi Sociali, Anziani, Animali domestici)

L'ideologia egemone a partire dagli anni Ottanta del Novecento ha conferito un ruolo predominante al mercato, che dovrebbe anche assumere una funzione di autoregolazione generale, secondo il principio per cui l'arricchimento smodato di pochi diventa beneficio anche per le masse, emarginando e depotenziando il ruolo della collettività. Questo ha aggravato i problemi economici e le ingiustizie sociali. Da circa vent'anni la sanità è entrata a pieno titolo nel business globale. Ciò ha portato la salute, nel riferimento sociale, ad essere più un modello ed una moda da seguire che un reale bisogno. Occorre agire per la conquista della consapevolezza di sé e del controllo delle proprie scelte, delle proprie decisioni e azioni in ambito di salute. Questo significa riappropriarsi dei meccanismi di prevenzione che agiscono a monte delle scelte di continua medicalizzazione. Arquata è sede di un Poliambulatorio lasciato lentamente degradare nella struttura ed impoverire negli obiettivi. Questa tendenza va invertita e crediamo che il Comune debba tornare ad essere l'attore principale di percorsi di prevenzione e salute fatti anche di piccole cose.

I Servizi sociali rappresentano necessariamente una parte fondamentale di questo nuovo corso e pensiamo che il loro scorporo dalla sanità sia stato un errore. In una società destinata ad invecchiare rapidamente, gli anziani vengono vissuti spesso come un problema, ma sono una risorsa di sapere, con la quale è necessario creare percorsi di volontariato.

Inoltre è in questo capitolo che si inquadrano anche gli interventi a favore dei piccoli animali domestici. Negli ultimi anni gli animali di affezione si sono conquistati un posto particolare nelle famiglie e nella collettività, e di questo dobbiamo tenere conto.

Frazioni

L'identità delle frazioni riveste peculiarità che vanno tenute ben presenti. Il nostro ascolto ci ha permesso di renderci conto di quanto esse si sentano abbandonate e isolate. Invece esse "compongono il tutto". Nelle frazioni il senso di comunità, che tanto permea il nostro programma e speriamo il nostro agire, è ancora una fiaccola accesa. Un esempio dal quale ripartire. Le frazioni del nostro comune hanno subito meno del concentrico lo spaesamento dovuto ad un rapido cambiamento della popolazione, derivato dall'immigrazione dalla vicina Liguria o dall'arrivo di migranti. Di questo va tenuto conto costruendo per loro percorsi in direzione di quanto sostenuto sopra, modellati tuttavia a loro misura. Per esempio pensiamo ad uno sportello itinerante del Comune che porti vicino a casa i servizi amministrativi e raggiunga l'obiettivo di avere migliori servizi di collegamento e trasporto.

Trasporti Pendolari

L'Istat in un documento del 2016 sostiene che il 48% della popolazione arquatese è pendolare. Il capitolo trasporti ci appare quindi come uno degli snodi fondamentali per ripensare il paese ed i tempi della fruizione degli eventi. E' questo il capitolo dove, forse, più si sostanzia la nostra idea di territorio, inteso come insieme di persone che condividono problemi e soluzioni. Quindi porremo particolare attenzione ad orari e gestione del CIT, ed al controllo, se possibile, degli orari delle FS, sicuri che l'unione fa la forza. In questo capitolo si raccolgono anche le tematiche delle mamme con le carrozzelle, di un paese più a misura di disabile, di piste ciclabili che finalmente siano tali. Raccogliamo con forza le istanze che provengono dalle frazioni e che chiedono maggiori e più funzionali collegamenti con Arquata.

Servizi pubblici

Rientrano, per noi, in questo capitolo il funzionamento e l'accesso alla macchina comunale, i servizi cimiteriali, la rete stradale, la polizia municipale, lo sgombero neve, lo stato delle strade. Cercheremo di gestire il tutto al meglio perché ciò è quanto ci si aspetta da ogni Amministrazione Comunale. Tuttavia, immaginiamo qui, anche la gestione e la conservazione di ciò che definiamo beni comuni (come l'acqua o internet) e di ciò che possiamo definire Bene della comunità: i saperi, le piazze, il paesaggio urbano.

Energia

Se è vero che gran parte della partita sulle energie rinnovabili e sull'indipendenza dai combustibili fossili si gioca sul risparmio energetico, dobbiamo imparare anche noi a consumare meno e meglio. Fornire

informazioni su consumi e tariffe come ad esempio quelle delle fasce orarie può essere un primo passo. Pensiamo inoltre di fornire informazioni sui regolamenti edilizi, finalizzati alle ristrutturazioni, informazioni e facilitazioni ai cittadini per l'acquisto di dispositivi per il risparmio energetico e riduttori di flusso per l'acqua, di spiegare leggi e convenzioni esistenti per impianti solari e fotovoltaici. Gran parte del consumo di petrolio è ancora legato al trasporto. Impariamo a muoverci a piedi nel centro di Arquata e ad usare le bicicletta con piste ciclabili efficienti: ne trarranno giovamento l'ambiente urbano e la nostra salute!

Servizi demografici - Statistica - Indagini

Perché citiamo qui, ancora, parte della macchina comunale? Perché siamo convinti che per agire bisogna conoscere ed ancora conoscere. I dati di realtà normalmente usati dalla politica sono vecchi o molto scarsi. Occorre invece immaginare che gli uffici comunali possano e debbano agire come collettori di informazioni, raccogliendo in modo ordinato dati ormai sparsi un po' ovunque. Va inteso che quando i dati non siano già presenti occorrerà produrli attraverso indagini ad hoc, che spesso sono semplici da organizzare. Come è possibile ipotizzare un intervento, realizzarlo e quindi valutarne l'effetto se non attraverso dei dati?

1. Partecipazione, Trasparenza e Rapporti con i Cittadini

DIRITTI SOCIALI POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA
(Allegato n. 14 del "nuovo" DLgs n. 118/2011)

Fino a pochi anni fa il cittadino italiano, benché riconosciuto *sovrano* dalla Costituzione, era di fatto di fronte alla burocrazia *suddito*, perché:

- ogni procedimento amministrativo era atto di volontà unilaterale da parte dell'Amministrazione, ed il cittadino non poteva intervenire per far valere le proprie ragioni;
- la Pubblica Amministrazione non aveva l'obbligo di concludere il procedimento amministrativo con un provvedimento esplicito;
- il "segreto d'Ufficio" era un imperativo che nascondeva l'operato della Pubblica Amministrazione di fronte al cittadino, e non lo garantiva dal rischio di parzialità o abusi;
- nessun funzionario era personalmente responsabile della pratica, ed il cittadino non veniva mai a conoscenza di dove quest'ultima giacesse;
- non c'era l'obbligo di chiudere la pratica entro tempi prestabiliti, e il cittadino poteva aspettare anni prima di vedere riconosciuto un suo diritto.

Oggi, con la nuova legislazione, dalla legge 241/90 fino al recente Testo Unico sull'ordinamento degli enti locali, la Pubblica Amministrazione ha l'obbligo di rinnovarsi, nell'ottica dei diritti del cittadino e dell'accessibilità ai dati amministrativi.

Tuttavia, la retorica della partecipazione è attualmente fondata sul far sentire importanti le persone, senza che tuttavia lo siano in realtà. Occorre ritrovare il gusto del confronto di idee oltre le appartenenze, riscoprire il confronto autentico, abbandonando la gestione del potere basato su un consenso poco consapevole e poco attivo. Diversamente, la sfiducia continuerà ad essere alimentata, e insieme con essa fioriranno populismo e rabbia.

Ricostruire la partecipazione, ricostruire l'opinione pubblica, formare intermediari credibili e non autoreferenziali diventa la precondizione per porre le basi di una comunità più egualitaria.

La partecipazione è quindi un processo, sistematico e strutturato, fatto di tappe e strumenti, che consente ai cittadini, portatori di interesse e decisori, di confrontarsi e condividere sia le problematiche del territorio sia le decisioni che lo influenzeranno: pensiamo che Arquata possa, nel medio e lungo termine, attivarsi per recuperare la propria dimensione di comunità e crediamo fondamentale favorire tale percorso con strumenti di partecipazione democratica, che non si limitino alla consultazione, ma prevedano forme di reale informazione, comunicazione e condivisione di decisioni che riguardano la collettività.

L'obiettivo principale del percorso di partecipazione è quello di creare nuovi spazi di discussione e nuovi strumenti operativi, che consentano ai cittadini di avere un peso nella definizione delle politiche del Comune, e ne garantiscano il buon esito.

Azioni locali pensando al territorio

La Pubblica Amministrazione ha, secondo noi, l'obbligo di rinnovarsi in direzione dei diritti del cittadino (decreto legislativo 33/2013); la nostra visione è quella di un servizio comunale che aiuti il cittadino:

- nelle difficoltà del rapporto quotidiano con le istituzioni;
- nello snellimento dell'azione amministrativa, utilizzando tutti gli strumenti previsti dalla legge;
- con l'abolizione della burocrazia inutile (articolo 15, comma 1, della Legge 12 novembre 2011, n. 183, che ha modificato il "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa" di cui al DPR 28 dicembre 2000, n. 445);
- nella stipula di un patto in cui si chiarisca quali siano i Livelli Sociali Essenziali garantiti, cioè come e in quale modo il Comune si impegna a mantenere servizi ritenuti essenziali senza interventi tariffari o normativi che ne stravolgano l'assetto;
- nell'applicazione della trasparenza (tempi dei procedimenti, nomi dei funzionari responsabili, motivazioni);
- nella partecipazione allo svolgimento dell'azione amministrativa, esercitando un controllo democratico sulla correttezza e sull'imparzialità dell'Amministrazione;
- nel problema della locazione di immobili di enti pubblici e delle procedure di sfratto a carico di numerosi cittadini, nonché nelle tematiche afferenti le procedure di dismissione degli immobili di proprietà pubblica.

Cosa può fare da subito il Comune?

Trasparenza significa innanzitutto considerare efficace quella comunicazione che è in grado di raggiungere tutti i cittadini: non bastano un sito internet, una newsletter, una piazza o un megafono. Servono tutti i mezzi possibili, tutti i linguaggi e i codici, ma ancor più è necessario educarsi reciprocamente ad una prassi corretta di scambio, tra Comune e cittadini. Qui di seguito elenchiamo alcuni obiettivi di buone prassi, già sperimentate con successo in altri Comuni, finalizzate ad abbattere le barriere burocratiche:

- fornire strumenti per la adeguata conoscenza dei **rapporti con gli enti gestori dei servizi essenziali**, che sono quelli volti a garantire il godimento dei diritti della persona (tutelati dalla Costituzione) alla vita, alla salute, alla libertà ed alla sicurezza, alla libertà di circolazione e di comunicazione, all'assistenza e previdenza sociale, all'istruzione;
- snellire le procedure per l'acquisizione dei **certificati** necessari e verificare la rispondenza di questi a quanto dichiarato dal cittadino;
- fornire strumenti per la adeguata **lettura delle bollette** di fornitura di gas, acqua e luce, e predisporre strumenti per la relazione con i fornitori;
- evitare che si perpetrino ulteriori frodi, abusi ed ingiustizie nei confronti dei cittadini coinvolti nelle procedure di **sfratto**, che spesso si sommano a concreti problemi di sopravvivenza;
- fornire informazioni sia sulle modalità di **protezione dei diritti**, sia sui costi delle procedure legali e delle prestazioni professionali, sulle azioni giudiziarie, sulla mediazione e l'arbitrato (con i relativi vantaggi in

termini di costi e durata della procedura), sulle condizioni di accesso alla difesa d'ufficio e al gratuito patrocinio.

Percorsi di sviluppo possibili

La crescita di una comunità mediante gli strumenti della trasparenza, partecipazione e cura dei rapporti tra i cittadini e l'istituzione non può che essere graduale e continuata. Ci proponiamo di costruire i percorsi qui indicati dedicando tempo ed energia anche all'interno dell'amministrazione, perché ciascuno possa sentirsi parte di un processo determinante.

Ci impegniamo a "far uscire il Comune dal Palazzo" e ad aprire il più possibile le sue porte ai cittadini, attraverso:

- apertura di uno **sportello ambulante del Comune** presso il mercato cittadino, ogni due settimane, per favorire un dialogo più immediato, essendo il mercato luogo in cui le persone, ritrovandosi, si scambiano punti di vista ed evidenziano problemi e questioni. Per la stessa ragione, periodicamente lo sportello raggiungerà le **frazioni**;
- avvio del **bilancio partecipativo**, un processo di democrazia diretta consistente nell'assegnare una quota di bilancio del Comune alla gestione diretta dei cittadini, che vengono così messi in grado di interagire e dialogare con le scelte dell'Amministrazione per modificarle a proprio beneficio. Grazie a questo strumento, tutti coloro i quali vivono, studiano o lavorano ad Arquata potranno conoscere il bilancio, approfondirne i contenuti e partecipare attivamente alla scelta dei progetti su cui investire;
- obbligo di **consultazioni pubbliche** prima di eventuali grandi opere urbanistiche, anche private, per non imporre al territorio la volontà di pochi;
- azioni per un **controllo diffuso** da parte del cittadino sull'operato delle istituzioni e sull'utilizzo delle risorse pubbliche:
 - o strumenti che rendano più semplice la lettura e la comprensione del **bilancio comunale**, garantiscano l'accesso pubblico alle sue voci, e producano un documento di consuntivo;
 - o redazione di un **bilancio sociale**, per rendere conto ai cittadini dei servizi erogati e delle attività realizzate nel corso dell'anno. Il bilancio sociale è uno strumento non obbligatorio di rendicontazione pubblica dell'attività dell'Amministrazione, che riguarda non tanto l'aspetto meramente finanziario, quanto l'utilizzo efficace ed efficiente delle risorse a disposizione. L'obiettivo del bilancio sociale è spiegare in modo più chiaro ed analitico ciò che l'Amministrazione comunale è riuscita, oppure no, a realizzare. Si tratta, pertanto, di uno strumento utile per capire che cosa "fa" il Comune e per esprimere una valutazione sul lavoro svolto;
 - o controllo diffuso di ogni fase del ciclo di gestione della performance, per consentirne il miglioramento, al fine di assicurare a tutti la conoscenza dei servizi resi, le caratteristiche quantitative e qualitative, nonché le modalità di erogazione;

- prevenzione di fenomeni corruttivi e promozione dell'integrità degli amministratori e dei funzionari;
- trasmissione in streaming delle sedute del consiglio comunale, oltre che di incontri ed eventi pubblici, per offrire una concreta trasparenza e rendere partecipe la cittadinanza.
- sportello dei **diritti del cittadino**:
 - attivare un servizio di **conciliazione extragiudiziale**;
 - contribuire a diffondere le informazioni sull'**accesso al bonus** per l'energia elettrica, il gas e il servizio idrico da parte dei potenziali beneficiari;
 - costituire uno **sportello legale** dove i cittadini potranno rivolgersi ad avvocati (o praticanti abilitati) e conoscere i principali metodi di tutela accessibili a tutti;
- studio e realizzazione di un **accesso pubblico e gratuito alla rete internet**, che copra inizialmente almeno le aree più frequentate (stazione FS, piazza Santo Bertelli, piazza dei Caduti, Poliambulatorio) e successivamente le frazioni: una maggiore disponibilità del collegamento internet potrebbe rendere possibile a persone con difficoltà di mobilità l'acquisto di prodotti dai negozi arquatesi che desiderassero organizzarsi per consegne a domicilio;
- **pubblicazione cartacea gratuita e periodica** (mensile), da distribuire presso tutti i locali pubblici: sarà dato spazio alle comunicazioni della maggioranza e della minoranza, agli orari dei servizi, all'agenda degli appuntamenti del Comune.

2. Tutela della Salute ed Ambiente

SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL 'AMBIENTE
(Allegato n. 14 del "nuovo" DLgs n. 118/2011)

L'ambiente è il luogo in cui viviamo. Esso deve essere continuamente vigilato e protetto perché rappresenta la nostra casa. Il luogo dove giocano e crescono i nostri figli e nipoti, il luogo dove invecchiamo e spendiamo la nostra vita. La mancanza di controllo da parte, innanzitutto, di chi vive il territorio ha permesso che l'Italia sia divenuto un paese fortemente inquinato e devastato nelle sue bellezze paesaggistiche, da una urbanizzazione selvaggia e spesso inutile. Il tessuto urbano, il nostro centro storico, si lega anche ai nostri boschi, alla possibilità di vivere il territorio fuori dall'abitato non come un "altrove" ma come naturale completamento della nostra giornata. Il binomio salute e ambiente, diventa allora, un imperativo imprescindibile.

Immaginiamo perciò un ambiente extraurbano e un ambiente urbano strettamente connessi, come luoghi di salute, intendendo questo termine soprattutto come stato di benessere, di tranquillità, d'integrità individuale e collettiva, e non solo nella sua accezione medica.

2.1 Sanità

Quindi se la salute è una condizione di benessere fisico e psichico, essa deve comprendere, nell'ottica di una buona politica comunale, soprattutto la **prevenzione primaria** e quindi la diffusione di pratiche salutari sostenendo tutti gli sport; l'incentivazione di pratiche di movimento, attraverso anche la manutenzione di percorsi per passeggiate e corsa; il controllo della qualità dell'ambiente e dell'impatto sulla qualità dell'aria dei trasporti; lo stretto monitoraggio degli inquinanti ambientali primo tra tutti l'amianto.

La medicina è forse fra i campi più sensibili a distorsioni, sia per l'enorme interesse personale ed emotivo del pubblico, che per i grossi interessi economici delle case farmaceutiche; spesso nascono forti conflitti di interesse, con tentativi più o meno scoperti di dirottare l'attenzione e la fiducia del pubblico verso un farmaco o una terapia. Ogni giorno veniamo bombardati, attraverso i media, di informazioni su nuove cure, farmaci rivoluzionari, terapie innovative, che però spesso non corrispondono a veri avanzamenti della scienza medica. Si tratta di un fenomeno assai diffuso in tutti i paesi.

"La debolezza culturale e contrattuale obiettiva del consumatore in materia sanitaria, la sua visione mitica dell'efficacia della medicina, la delega spinta di competenze e dei professionisti che esercitano un'arte incerta e che spesso si trovano in situazioni obiettive e di conflitto di interessi, sono i determinanti che postulano l'urgenza di un empowerment del consumatore come elemento supplementare di regolazione del sistema sanitario e di migliore adeguatezza delle prestazioni e dei servizi ai bisogni". Domenighetti (1996)

Quindi per avere persone consapevoli e adeguate a gestire i propri bisogni di salute non basta l'informazione, ma serve un **patient empowerment** termine inglese che può essere tradotto come: "una persona che comprende e sceglie, è in controllo dell'ambiente con cui interagisce e si rapporta produttivamente con tutti gli altri soggetti, pianifica per il futuro, è il coordinatore della propria

salute, è un self care giver, l'organizzatore consapevole dei propri stili di vita, protagonista attivo della propria vita e del proprio benessere, che interagisce in forma proattiva. Per conseguire tale risultato, i servizi devono accertare le aspettative e le priorità dei pazienti; coinvolgere i pazienti nei propri piani di cura e assistenza e utilizzare l'approccio della decisione condivisa, richiedere il loro feedback, anche sui servizi e avviare conseguenti processi di miglioramento". (Poletti, 2003)

Azioni locali pensando al territorio

La difesa del SSN passa attraverso una maggior comprensione sia delle sue ragioni teoriche che della sua organizzazione : pensiamo perciò ad una sorta di alleanza tra il Comune, le Associazioni di Volontariato e la Scuola per la creazione di un percorso complesso ed a punti attraverso il quale descrivere il nostro Sistema Sanitario Nazionale, le sue valenze e le sue criticità.

La prima azione, per una migliore conoscenza della salute del nostro territorio, dovrà essere l'attivazione di uno **scambio continuo di informazioni con l'ASL, i servizi di epidemiologia, l'ARPA**. I dati presenti in questi organismi debbono essere fatti propri dal Comune e diffusi alla popolazione. Nel caso in cui manchino essi debbono essere sollecitati con fermezza.

Le realtà sanitarie del nostro Comune sono:

- **Poliambulatorio**, nato come progetto "modello" per la Regione Piemonte. Negli anni è andato incontro ad un lento impoverimento sia strutturale che clinico, i servizi specialisti sono stati via via ridimensionati ed il personale infermieristico è ridotto all'osso. Crediamo che il Comune non possa e non debba delegare tout court all'ASL di Alessandria la salute dei suoi cittadini. Occorre vigilare perché l'ASL è sempre più lontana ed il nostro SSN sempre più sottofinanziato!
- **Croce Verde Arquatese**: che grande realtà abbiamo ad Arquata! Alla Croce Verde Arquatese è delegato gran parte del trasporto degli ammalati, e non solo della nostra zona. Compito del Comune è tutelare questa associazione per quanto possibile con la massima disponibilità non fosse altro perché abbiamo la piena consapevolezza di come il trasporto sanitario pubblico sia tutto addossato alle associazioni di volontariato.
- **AVIS**: l'associazione opera ad Arquata da più di trent'anni. E' una realtà piccola ma dinamica che svolge alla domenica un'attività di prelievo e proselitismo per la donazione di sangue. Pensiamo che un suo coinvolgimento nelle pratiche di buona sanità sia fondamentale.

Pensiamo sia possibile da subito mettere in atto un **programma di educazione alimentare** che fornisca criteri per orientarsi nella ormai esagerata offerta del mercato e sostenere abitudini più sane. Questo significa spiegare quanto i problemi di salute siano legati all'alimentazione e imparare a leggere le etichette, conoscere la piramide alimentare, privilegiare il cibo locale e di stagione, saper riconoscere l'impatto ambientale dei trasporti.

Il programma dovrebbe essere rivolto alle scuole e attraverso i bambini, coinvolgere genitori, ma anche adulti, anziani e stranieri che vivono da noi.

Le informazioni dovrebbero essere veicolate non solo in negativo, ma soprattutto con proposte in positivo: valorizzare i nostri cibi locali con pubblicazioni, ricettari per l'uso, corsi di cucina su temi specifici.

Immaginiamo **occasioni per passeggiate pubbliche** le quali possano coniugare movimento e conoscenza delle erbe officinali, del bosco e del paesaggio. Imparare a rispettare e curare l'ambiente è imparare a rispettare se stessi ed i propri tempi di vita.

Cosa può fare da subito il Comune?

Al Comune spetta spiegare il funzionamento del SSN che si fonda sulla legge 833/78 che viene ritenuta tra le più avanzate al mondo. Questa necessità affonda secondo noi le proprie radici nella consapevolezza che sia in atto un lento smantellamento della sanità pubblica. Solo la conoscenza dei diritti e dello spirito che ispira il nostro welfare sanitario permetteranno di difenderlo consapevolmente.

Il **Poliambulatorio** è stato dotato anni fa di una nuova ala mai messa in funzione. Pensiamo che questo sia un obiettivo primario perché i locali si trovano facilmente accessibili a piano terra e possono essere occupati dal servizio di fisioterapia piuttosto che dai servizi di Infermieristica territoriale o cure palliative.

Per quanto riguarda le **polveri sottili** (PM10), si dovrà pretendere un attento monitoraggio da parte di ARPA, con possibilità di intervenire in contraddittorio sulla collocazione delle centraline, considerato che il considerevole aumento del traffico, dovuto anche ai camion dei cantieri del Terzo Valico, comporterà un sicuro innalzamento dei già alti valori attuali. In questa eventualità verranno presi i provvedimenti del caso.

Le sedute di prelievo domenicale dell'AVIS sono sicuramente occasioni per **veicolare informazioni sul Sistema Sanitario Nazionale**, i servizi di prossimità dell'ASL, l'uso dei farmaci, i conflitti di interesse del sistema salute

L'Università delle Tre Età dovrebbe essere sollecitata ad intraprendere anche percorsi di **educazione sanitaria** attraverso un progetto condiviso con Comune ASL e magari Scuole Primarie in modo da condividere le informazioni tra nonni e bambini.

I **veterinari** potrebbero essere coinvolti in corsi sugli animali da compagnia, spesso acquistati da famiglie inesperte e bisognose di guida.

Percorsi di sviluppo possibili – obiettivi

- Trasformazione di parte del Poliambulatorio in **Ospedale di Prossimità**. Si tratta di una struttura sociosanitaria territoriale che nasce dall'esigenza di rispondere ai bisogni di salute di chi non necessita, a giudizio del Medico di Famiglia, della complessità di un vero e proprio ricovero ospedaliero, ma che contemporaneamente non può vedere risolti, per i motivi più vari, tutti i propri problemi sociosanitari in ambito domiciliare- La sua creazione tiene conto del rapido invecchiamento della popolazione e dell'accentramento, che ci sembra ormai inarrestabile, delle strutture ospedaliere in luoghi sempre più distanti dal nostro paese;

- **Potenziamento** dell'offerta specialistica e diagnostica del nostro Poliambulatorio;
- Progetto **Pet Therapy** per la diffusione della presenza degli animali da compagnia nei contesti di cura (strutture residenziali) e nelle famiglie con ammalati interessati da patologie di lungo decorso: le relazioni tra uomini e animali si articolano attraverso rapporti molto complessi, che si esprimono attraverso profonde componenti emozionali tali da influenzare lo stato fisico, psichico e comportamentale;
- Progetto di **ginnastica dolce**. L'osservazione che l'anziano in RSA (Residenza Sanitaria Assistenziale) si sente emarginato, inutile, depresso, privo di stimoli, spesso incapace di comunicare, indipendentemente dal suo livello cognitivo, spinge a porre maggior attenzione ai suoi bisogni emozionali ed affettivi e a vedere nelle terapie relazionali un mezzo indispensabile per accrescere la comprensione e il benessere di coloro che sono costretti a spendere l'ultima parte della propria esistenza, talora lunga, in una Casa di Riposo. Partendo da queste considerazioni pensiamo dovrebbero essere incentivati i contatti con gli animali domestici (pet therapy) e sostenute attività di ginnastica dolce come forma di contrasto alle patologie senili ad integrazione dei percorsi sanitari già esistenti;
- Progetto di **educazione** consapevole all'uso del **farmaco**.

2.2 Ambiente Extraurbano

Arquata è stata per anni pesantemente industrializzata, e spesso in modo indiscriminato. Negli anni del boom economico del dopoguerra, la sensibilità all'ambiente non era ancora sufficientemente matura e la popolazione era poco o per niente informata sui seri problemi alla salute come conseguenza dei danni ambientali.

A quei tempi, tutto sommato, il danno ambientale era per lo più identificato con cataclismi o con eventi rari e repentini, come poteva essere il crollo di una diga o la remota possibilità di un bombardamento nucleare.

Per avere un'idea della sensibilità di quei tempi, si pensi che solo a metà degli anni '80 il danno ambientale creato dall'Eternit di Casale cominciò ad essere percepito come tale, con la prima ordinanza in Italia con cui un sindaco vietava l'utilizzo dell'amianto nel proprio territorio (1987).

Solo in epoca più recente ci si è resi conto che determinate attività industriali, se non controllate e regolamentate, producono nel tempo una sommatoria di effetti che prima o poi si manifestano con danni irreparabili alla salute.

Al contempo ci si rende conto che sono venute meno le motivazioni economiche che portarono ad insediare stabilimenti sul nostro territorio, con un conseguente aggravio del rischio abbandono, mancata bonifica o trasformazione in attività ancora più pericolose per l'ambiente.

Ad Arquata purtroppo gli esempi non mancano:

- la Cementir, insediata nel 1959, viaggia ormai da anni a regimi ridotti e i dipendenti sono in cassa integrazione a rotazione. Di recente si sono avute le prime condanne, per quanto di importo modesto, per i vertici

della Cementir, a causa dell'inquinamento per polveri ed odori, che creavano problemi alla respirazione dei residenti nelle zone circostanti. L'innalzamento del camino, voluto dall'ultima amministrazione, non ha sortito effetti in tal senso, comportando solo un costo per la ditta e spostando il problema in zone più distanti dall'insediamento industriale. Al momento a destare preoccupazione non è tanto la ripresa dell'attività industriale, che non sembra ripartire nonostante le velleitarie promesse del Terzo Valico, quanto la sua trasformazione in inceneritore senza neanche gli accorgimenti che prevederebbe un impianto realizzato nativamente per essere appunto un inceneritore (decreto Clini potenziato da Renzi);

- la ex Subalbina, insediatasi nell'immediato dopoguerra, poi ICS SpA, sequestrata nel 2004 per aver scaricato direttamente nello Scrivia gli scarti della lavorazione delle vernici senza depurazione e bonifica, nonché avere inquinato acqua e terreno circostante (bario, piombo e zinco), è chiusa dal 2009. Nei pressi dello stabilimento è presente un pozzo di captazione dallo Scrivia. Inserita assieme alla SIGEMI Srl (ex Garrone) e alla IPLOM SpA nell'elenco nazionale degli stabilimenti RIR (a Rischio di Incidente Rilevante), oggi torna agli onori della cronaca per la cattiva conservazione delle coperture in amianto. L'azienda è ora in concordato preventivo e prima della recente ordinanza sindacale di messa in sicurezza, il Sindaco ne aveva già emessa una nel 2014. Una campagna di monitoraggio dei suoli svolta dall'ARPA nel 2010 precisa che due punti di analisi, corrispondenti al centro Bocciofilo e alla Strada per Vignole Borbera, "sono ubicati nei pressi della Ditta ICS che per decenni ha lavorato composti di Bario". ARPA si premura di precisare che "la normativa vigente non indica le Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) relative a questo elemento"; curiosamente, quasi in contemporanea, si avvia un procedimento nei confronti della ICS per inquinamento da bario, piombo e zinco. In altri casi di sfioramento, come per Cromo e Nichel, ARPA, non formula ipotesi ma suggerisce la necessità di ulteriori approfondimenti, che non si sa se in questi 5 anni siano stati effettuati;
- SIGEMI Srl, nota come "depositi di Garrone", si insediò ad Arquata negli anni '60 e fu oggetto di un attentato terroristico il 18/2/1971 (Circolo XXII Ottobre) e di un incidente nel 2000; in entrambi i casi, solo per fortuna le conseguenze non furono devastanti per Arquata. Copre una superficie enorme, di circa 350.000 mq con una capacità di stoccaggio di 800.000 m³, di cui solo 250.000 sono in esercizio. È collegata mediante oleodotti ai depositi di S. Quirico (GE), Lacchiarella (MI) e alle raffinerie Eni di Sannazzaro de' Burgundi (PV) e IPLOM di Busalla (GE) e alla stazione di pompaggio di Genova Miltedo per imbarcare prodotto via mare. In pratica più dei 2/3 della capacità non è utilizzata, per cui ci sono sicuramente depositi in disuso da anni che deturpano inutilmente lo skyline di Arquata (al pari del terminal di Derrick) per chi arriva dall'autostrada; lo stato di conservazione di queste cisterne andrebbe verificato ed imposta la loro rimozione e bonifica se compromessi, prima che si verifichi un abbandono definitivo come per la Subalbina;

- IPLOM SpA, tramite la società Nuova Libarna Srl, dispone di un magazzino da 40.000 tonnellate a ridosso del Cimitero e di Via del Vapore, fino ad oggi strada poco trafficata ma in fase di allargamento da parte di COCIV per il Terzo Valico, quindi destinata a maggior carico antropico. Essendo uno stabilimento classificato RIR, andrebbe valutato se l'aumento del carico antropico sulla strada adiacente sia compatibile con i piani di emergenza attuali;
- Lechner S.p.A., industria chimica sita a Rigoroso ed attiva dal 1920, ha subito il 13 giugno 1996 un incidente che è stato anche oggetto di interrogazione parlamentare, dalla quale emerge che non rientrava (e non rientra tuttora) tra le industrie a rischio di incidente rilevante per le quali è obbligatoria la redazione dei piani di emergenza esterni. Considerato che le conseguenze in caso di incidente, come dimostra l'episodio del 1996, possono essere anche gravi, sarebbe da verificare la situazione attuale rispetto alla normativa Seveso Ter o comunque le misure di sicurezza messe in campo dall'azienda a tutela della salute delle persone che risiedono nelle zone circostanti;
- Officine di Arquata (ODA), riattivate nel 2014 dopo che nel 2013 ne era stato dichiarato lo stato fallimentare; nel 2014 sono state oggetto di controlli a seguito di segnalazioni per la presenza di amianto ricavato dallo smaltimento delle carrozze e altri prodotti inquinanti.

Se si prende come esempio di riferimento la Subalpina (ma anche la INGA di Serravalle) è evidente che il rischio maggiore connesso agli insediamenti nati dal boom del dopoguerra è quello di un abbandono progressivo con ampie zone in cui le strutture esistenti sono destinate a degradare fino a diventare pericolose. Si tratta di insediamenti che per anni hanno inquinato l'ambiente circostante con il loro ciclo produttivo, richiedendo in questi casi una bonifica (da prodotti chimici, coperture in amianto, ecc.) per restituire le aree alla comunità. Come dimostra il caso Ecolibarna a Serravalle o Eternit a Casale, per queste bonifiche non esistono mai fondi pubblici sufficienti e spesso non si riesce imporre la bonifica ai proprietari (la Subalpina, in concordato preventivo, dovrebbe far riflettere).

Azioni locali pensando al territorio

- Vietare qualsiasi variazione dell'attività industriale che comporti un aggravamento del rischio per il territorio di Arquata e circostante;
- Vietare l'insediamento sul territorio arquatese di nuove attività produttive classificabili come stabilimenti RIR e attivarsi per impedirne, per quanto possibile, l'insediamento in località confinanti, dove la definizione "località confinante" non è intesa geograficamente ma relativamente alle possibili conseguenze per il territorio arquatese;
- Vietare l'insediamento di nuove attività produttive che, per quanto non ricadenti nella classificazione RIR, producano emissioni fortemente inquinanti nel terreno, acqua ed aria senza poter essere circoscrivibili in un raggio molto limitato;
- In ogni caso, qualora venga autorizzato un insediamento ritenuto pericoloso per l'ambiente (tanto per il punto 3, quanto per gli altri a seguito di eventuali obblighi di legge), il Comune di Arquata si dovrà

impegnare ad imporre forme di garanzia economica a tutela del territorio e della popolazione, come ad esempio fidejussioni bancarie di importo tale da assicurare sia la copertura delle spese di bonifica in caso di abbandono o incidente, sia le eventuali conseguenze per la salute e le proprietà della popolazione arquatese; non essendo possibile ipotizzare una siffatta fidejussione per le attività produttive già insediate, si dovrà prevedere di imporla nel caso in cui si debba accettare un aggravamento del rischio previsto al punto 1 per obbligo di legge;

- A tutela dell'ambiente si predisporrà inoltre un metodo di segnalazione di problematiche ambientali che garantisca da un lato l'anonimato, se desiderato, dall'altro informazioni dettagliate all'amministrazione per verificare la fondatezza della segnalazione e prendere opportuni provvedimenti.
- Considerato che sono anni che non viene più diffuso materiale informativo relativo ai piani di emergenza, occorrerebbe rivedere ed aggiornare quelli esistenti e darne opportuna comunicazione alla popolazione, affinché sappia come comportarsi nel malaugurato caso di incidenti, considerato che nei pressi di uno dei punti più a rischio, la SIGEMI S.r.l., il campo base del Terzo Valico comporterebbe un aumento del carico antropico di circa 500 persone, poco meno del 10% dell'intera popolazione arquatese, tutto concentrato nei pressi della cosiddetta zona rossa.

Il Terzo Valico dei Giovi

L'ultima considerazione permette di ricordare che in questo momento il principale problema ambientale per Arquata è rappresentato proprio dalla realizzazione del Terzo Valico, un'opera ampiamente contestata dai cittadini in questi anni e che consideriamo inutile, dannosa per l'ambiente e la salute di tutti. E' nostra intenzione mettere in atto ogni provvedimento amministrativo volto a ostacolare la costruzione di quest'opera, avendo ben presente che non esiste altro modo per tutelare gli Arquatesi dalle conseguenze dannose di uno scavo in presenza di amianto e in corrispondenza di sorgenti d'acqua. Agli evidenti danni già causati alle località di Moriassi e Radimero, oramai sventrate e cantierizzate, a breve se ne aggiungeranno altri se l'amministrazione non interverrà in modo deciso per arginare lavori che in nome di un interesse strategico ancora da dimostrare, arrecheranno sempre maggiori danni sul territorio, tutti a spese dei cittadini arquatesi.

Al danno paesaggistico, dove valli immerse nel verde saranno ulteriormente ricoperte da strade, ferrovie e cavalcavia, quest'opera aggiungerà i seguenti danni: economico, ambientale e sanitario, idrico.

Quello **economico** è dovuto al fatto che verranno realizzate o allargate, per esigenze di "cantiere", quattro nuove strade, un cavalcavia e quattro nuove rotonde, delle quali solo una potrebbe essere utile alla comunità (quella per Vignole), ma non al prezzo che comporta tutto il resto. Si tratta di opere propedeutiche, anche se più di una volta giornali e politici hanno tentato di farle passare come compensative.

Queste nuove infrastrutture comporteranno per il Comune maggiori spese per assicurazione, illuminazione, asfaltatura, segnaletica, sgombero neve,

manutenzione varia; le stesse strade già esistenti, a seguito delle modifiche apportate, comporteranno un aumento dei costi di gestione.

Non risultano tuttavia esserci norme di legge che impongano ad un comune di farsi carico di siffatte spese per facilitare la realizzazione di un'opera c.d. "strategica"; per questo motivo, un'amministrazione che si dichiara contro il Terzo Valico ed intenzionata a fare gli interessi del Comune, dovrà fattivamente mettere in campo tutti i mezzi legali per tenere indenne la popolazione da qualsiasi tipo di danno, anche economico.

In quest'ottica vogliamo mettere in discussione la convenzione già firmata fra COCIV e Comune di Arquata per la gestione delle aree di cantiere e delle strade propedeutiche agli stessi.

A questi danni se ne aggiungono altri molto più gravi, come amianto e acqua in primo luogo, senza scordare le polveri sottili dovute all'incremento di traffico. In particolare, il pericolo amianto è oramai acclarato e finalmente riconosciuto anche dalla Regione Piemonte, dopo anni di campagna da parte dei comitati NoTAV. Nel Febbraio 2014, a Carrosio, è stata dichiarata dalla Regione Piemonte una probabilità di trovare pietre verdi, quindi amiantifere, tra il 20% e il 50% su una tratta di circa 15 km (50% su 7km, 20% sui restanti 8). Materiale che verrà scavato dalla "talpa" (TBM) ed estratto a Radimero, caricato su camion e portato nelle varie cave sul territorio. Un eventuale trasporto dello smarino su treno, la cui realizzazione richiederebbe almeno trenta mesi ed ulteriori 40 milioni di euro (da progetto COCIV, luglio 2013), non porterebbe alcun beneficio in quanto il problema maggiore sono le polveri della movimentazione in cantiere, il suo conferimento e l'attraversamento di centri abitati, situazioni che non muterebbero utilizzando la linea ferroviaria. Gli attuali metodi di controllo comportano, a detta dell'ARPA, un margine d'errore del 98%. Le centraline per il rilevamento delle fibre si sono rivelate inutili a Cravasco, com'era prevedibile. Proprio la vicenda di Cravasco, con tanto di indagini della procura, testimonia la necessità di una particolare e determinata attenzione per evitare che l'amianto entri in circolazione non solo sul territorio arquatese mediante le polveri, ma anche come materiale di risulta dichiarato privo di amianto in virtù di metodologie di controllo troppo deboli, con la conseguenza di sottrarsi ai dovuti controlli nelle successive lavorazioni che produrrebbero polveri contenenti fibre di asbesto. Deve essere chiaro che per tutelare la popolazione dal rischio amianto (una sola fibra inalata può provocare malattie gravissime come asbestosi, mesotelioma pleurico e carcinoma polmonare) occorre immediatamente bloccare le attività di cantiere nel caso di ritrovamento della fibra killer sul territorio comunale.

Ovviamente questo controllo non può essere demandato al realizzatore dell'opera ma ad un ente terzo (ARPA) che dovrà fornire al Comune, con scadenze concordate, i valori riscontrati di amianto sia in termini di fibre in aria che di concentrazione nelle rocce, affinché possano essere resi pubblici tramite il sito web del Comune di Arquata.

Essendo la tutela della salute pubblica una priorità, il Comune riconoscerà come valide solo metodologie di analisi in grado di dare il massimo delle garanzie, per cui non saranno accettate, per esempio, quelle contestate recentemente da ARPA in quanto foriere di un tasso di errore fino al 98%.

Durante lo scavo la talpa intercetterà con altissima probabilità le sorgenti che approvvigionano l'acquedotto di Sottovalle, al punto che è previsto dal 2004 un protocollo di intesa tra Regione Piemonte, Acquedotto di Sottovalle e TAV S.p.A. per la progettazione e realizzazione di un nuovo acquedotto, lavori che "saranno effettuati ..., e comunque prima dello scavo della galleria di linea".

Per garantire il rispetto di tale scrittura, il Comune di Arquata dovrà attivarsi per impedire l'arrivo della talpa nel Cantiere di Radimero o la sua messa in funzione, fintanto che l'acquedotto alternativo non sia stato realizzato.

Nel contempo, tenuto conto che in un documento del 2013 redatto da COCIV (che il comune di Arquata non ha reso noto alla popolazione), i costi annuali dell'energia e di manutenzione a carico dell'acquedotto di Sottovalle variano tra i 25.000€ e i 30.000€, il comune di Arquata si dovrà attivare per far sì che un'opera definita strategica non comporti maggiori costi per i territori che già debbono sacrificare un bene comune fondamentale come l'acqua, del quale potevano fruire con qualità maggiore e a costi minori. Questo significa, per esempio, che ci si dovrà opporre alla realizzazione dell'acquedotto o alla sua presa in carico, fintanto che il COCIV o lo Stato non si siano fatti carico delle maggiori spese, vita natural durante.

Non vi è inoltre garanzia che le sorgenti alternative previste per il nuovo acquedotto non subiscano diminuzioni o azzeramenti di portata in conseguenza dello scavo della galleria.

Considerazioni analoghe vanno fatte per le sorgenti di Borlasca, anch'esse a rischio, per le quali tuttavia non è stata imposta la realizzazione di un acquedotto alternativo. A dimostrazione dell'esistenza di un rischio concreto, è stato tuttavia realizzato il progetto di un nuovo acquedotto che, agganciandosi a quello di Sottovalle, prevede un maggior prelievo dalle sorgenti ubicate presso la galleria ferroviaria Borlasca, ubicata sulla linea storica, il tutto senza avere la certezza che vi sia acqua sufficiente anche per Arquata; questo progetto comporta ulteriori costi annuali di circa 60.000€. Anche in questo caso, l'amministrazione di Arquata deve garantire che l'eventuale distruzione delle fonti di Borlasca non comporti ulteriori spese né svalutazioni alle proprietà degli arquatesi, ditte comprese. Occorrerà pertanto valutare le soluzioni migliori per raggiungere questo risultato, come per esempio un'apposita fidejussione volta a garantire la copertura di tutti i possibili danni conseguenti la distruzione delle fonti.

Analoga precauzione andrebbe presa per la possibile dispersione di fibre di amianto o rocce contenenti amianto, sia in termini di successiva bonifica che di potenziali danni biologici ai residenti.

Per quanto riguarda le polveri sottili (PM10), si dovrà pretendere un attento monitoraggio da parte di ARPA, con possibilità di intervenire in contraddittorio sulla collocazione delle centraline, considerato che il considerevole aumento del traffico dovuto ai camion comporterà un sicuro innalzamento dei già alti valori attuali; un eventuale trasporto su ferro, coi limiti già segnalati, non risolverebbe comunque questo problema per almeno tre anni. In questa eventualità verranno presi i provvedimenti del caso.

Considerato poi che l'ubicazione del Campo Base è tra due stabilimenti RIR, di cui uno indagato per inquinamento ambientale, su una superficie

precedentemente destinata a scalo ferroviario, è opportuno prevedere un'attenta ispezione del campo base, del rispetto delle norme di sicurezza e dell'adeguamento dei piani di sicurezza degli stabilimenti vicini, anche a tutela dei lavoratori che vi verranno ospitati.

Ultima, ma solo in ordine di tempo, è la preoccupazione per il progetto ENERGA volto alla realizzazione di un biodigestore sul territorio di Isola del Cantone. Ritenendo un simile insediamento altamente pericoloso per le acque dello Scrivia, soprattutto in caso di compromissione delle sorgenti di Borlasca, il Comune dovrà attivarsi per prendere posizione al fine di impedirne la realizzazione, collaborando e supportando i comitati spontanei di cittadini quale più alta forma di partecipazione diretta alla difesa dell'ambiente.

Poiché l'ambiente è un bene comune da tutelare e le informazioni ambientali devono già essere messe a disposizione di chiunque ne faccia richiesta senza dover dimostrare alcun interesse giuridicamente rilevante (d.lgs. 195/2005), l'impegno dell'amministrazione sarà quello di garantire la massima trasparenza, rendendo accessibili via web tutte le informazioni ambientali in suo possesso senza dover formulare particolari richieste di accesso.

Come conseguenza, considerato l'alto valore impattante sull'ambiente del progetto Terzo Valico e del progetto ENERGA, tutta la documentazione inerente queste due attività sarà resa di pubblico dominio ed accessibile via web, affinché chiunque sia nelle condizioni di esaminare dati, individuare problematiche, effettuare segnalazioni.

A tutela dell'ambiente si predisporrà inoltre un metodo di segnalazione di problematiche ambientali che garantisca da un lato l'anonimato, se desiderato, dall'altro informazioni dettagliate all'amministrazione per verificare la fondatezza della segnalazione e prendere opportuni provvedimenti.

Cosa può fare da subito il Comune?

- mettere in discussione la convenzione già firmata fra COCIV e Comune di Arquata per la gestione delle aree di cantiere e delle strade pedonali agli stessi;
- impedire l'arrivo della talpa nel Cantiere di Radimero o la sua messa in funzione, fintanto che l'acquedotto alternativo non sia stato realizzato;
- opporsi alla realizzazione dell'acquedotto o alla sua presa in carico, fintanto che il COCIV o lo Stato non si siano fatti carico delle maggiori spese, vita natural durante;
- garantire che l'eventuale distruzione delle fonti di Borlasca non comporti ulteriori spese né svalutazioni alle proprietà immobiliari degli arquatesi, ditte comprese;
- garantire la massima trasparenza, rendendo accessibili via web tutte le informazioni ambientali in suo possesso senza dover formulare particolari richieste di accesso.

Percorsi di sviluppo possibili – obiettivi

- Mettere in atto tutti i provvedimenti necessari per raggiungere le finalità di tutela della popolazione dal rischio amianto, siccità, inquinamento e patrimoniale (privato e pubblico);

- Prevedere la ridiscussione di delibere emesse in anni precedenti, convenzioni già stipulate, prosecuzione di ricorsi in corso, nuovi ricorsi o sostegno a quelli già esistenti (Sottovalle, per esempio);
- Prevedere un'attenta ispezione del campo base e dei cantieri, del rispetto delle norme di sicurezza e dell'adeguamento dei piani di sicurezza degli stabilimenti vicini, anche a tutela dei lavoratori che vi verranno ospitati;
- Mettere come capisaldi delle proprie iniziative amministrative i dati relativi alle polveri sottili, alla presenza di fibre di amianto disperse in aria e alla sua concentrazione nelle rocce movimentate sul territorio arquatese, dati che se non ancora disponibili dovranno pertanto essere richiesti come prerequisito di tutela della popolazione.

2.3 Ambiente Urbano

Quando si viaggia in giro per il mondo, quando si visita una città, uno dei parametri di valutazione che si tendono ad utilizzare è la pulizia delle strade, l'arredo urbano, il grado di manutenzione delle aree verdi. Vi sono città che sfruttano la valorizzazione del proprio paesaggio e dei suoi elementi tipici per attrarre visitatori da tutte le parti del mondo, vedi ad esempio la fioritura dei tulipani nei campi olandesi o ancora le infinite fioriture di lavanda nelle zone dei Castelli della Loira.

In Italia la cultura del verde, in tutte le sue forme, è scarsa anche se con delle eccezioni come i paesaggi lacustri del lago di Como o del lago di Garda o alcune zone della Valle d'Aosta o del Trentino Alto Adige.

Arquata Scrivia è una città crocevia tra il territorio di Genova e Alessandria; è una città che in occasione delle fiere (I Maggio, Arquatrà, serata della musica, etc.) viene vissuta da molte persone delle zone limitrofe. Dobbiamo puntare ad una città in cui il verde abbia un ruolo primario, sia per diventare il biglietto da visita agli occhi dei forestieri, ma soprattutto perché possa essere goduto dai suoi cittadini.

Azioni locali pensando al territorio

- Salvaguardia del territorio collinare e dei sentieri.
L'alluvione del 2014 ha ricordato per l'ennesima volta quanto è piccolo l'uomo in confronto alla forza della natura, ci ha ricordato di come il lavoro di manutenzione del bosco dei nostri nonni fosse importantissimo e di come la prevenzione potrebbe diminuire i danni in maniera esponenziale.
La "non cultura del bosco" causa effetti negativi per quel che riguarda la gestione e la tutela del territorio con la conseguente trasformazione dei boschi da cedui a boschi stabili ed il progressivo intasamento e degradazione dei fossi di scolo per l'incanalamento delle acque piovane che ha contribuito a determinare i danni di cui tutti abbiamo ancora memoria.
- Messa in sicurezza delle alberature pubbliche
Le strade e le aree pubbliche di Arquata sono arricchite da numerose alberature, e sono presenti esemplari monumentali, come il Leccio del Belvedere a Rigoroso. Esse non solo caratterizzano il nostro paesaggio, le

nostre strade, abbelliscono parchi, asili e scuole ma hanno anche un enorme valore culturale: basti pensare ai tigli del Viale della Rimembranza che ricorda i nostri caduti nella Grande Guerra.

La funzione ambientale di un albero è altissima in un tempo in cui l'inquinamento tende sempre più ad aumentare, le alte temperature estive ad essere sempre più alte e durature.

Il non rispetto degli alberi fa sì che essi, tagliati di braccia (rami) e piedi (radici) spesso perdano la guerra con l'uomo e possano, soprattutto in seguito ad eventi atmosferici intensi, schiantarsi infliggendo danni più o meno gravi a seconda del luogo in cui sono situati.

Cosa può fare da subito il Comune

Il verde e la cura del paesaggio sono il "Biglietto da visita" di una città. Prendendo spunto da città come Torino, una della capofila in Italia nella gestione del verde urbano), nostra intenzione è **classificare le aree verdi** di Arquata a seconda dell'importanza che i cittadini vi attribuiscono (per valore storico, posizione strategica, servizio che svolgono ecc.) e suddividerle in: Aree Verdi di Primo livello ovvero quelle che si incontrano arrivando o lasciando Arquata; Aree verdi di secondo livello a gestione manutentiva inferiore ma sempre di alta qualità; Aree Verdi di terzo livello ovvero tutte quelle a bassa manutenzione.

Pensiamo alla **Riqualficazione del Parco Mairano**. Doveva essere il Parco della Musica, uno spazio verde esperienziale per i 5 sensi ma è invece in totale degrado. Secondo noi la sua riqualficazione passa attraverso una partecipazione con i cittadini, con i ragazzi (lanciando nelle scuole un concorso di idee), con le mamme e con gli anziani con l'obiettivo di eliminare gli elementi di gestione più dispendiosi e magari la realizzazione, oltre ad orti educativi, anche di aree giochi per bambini e ragazzi e luoghi usufruibili dagli anziani (esempio un gioco da bocce) così da poter ricreare un luogo dove le varie generazioni possano rincontrarsi.

Nell'ambito delle politiche finalizzate al miglioramento della qualità della vita, oltre che a soddisfare esigenze sociali, ambientali e culturali, vorremmo proporre la realizzazione di **Orti Urbani**, di aree di agricoltura sociale, di pratiche orticole eco-sostenibili, favorendo la partecipazione di singoli o realtà associative, nella valorizzazione di spazi verdi oggi abbandonati. L'incentivo migliore per non sprecare cibo è coltivarselo.

Consideriamo gli orti scolastici una indispensabile palestra per i cittadini di domani. Toccano tutte le sfere: dall'educazione alimentare, alla cura del creato e dell'ambiente, all'uso corretto dell'acqua, alla conservazione dei semi, all'agricoltura senza veleni.

Anche per le famiglie, gli anziani e gli stranieri l'orto è fondamentale. Un'area attrezzata con piccoli appezzamenti per orti sociali offrirebbe, per altro, un paesaggio bello e curato come un giardino, ma molto più utile e un sostegno all'economia familiare.

I possessori di cani sono sicuramente in aumento e ad Arquata è molto sentita la necessità di un'area "**sgambamento cani**", dove gli animali possano correre liberamente purché non rappresentino un pericolo per gli altri. Si pensa

di destinare dunque una o più aree oggi abbandonate a tale uso; le aree non avranno alcun impatto ambientale e sarà compito dei proprietari dei cani mantenere pulita l'area, raccogliendo le deiezioni degli animali.

Percorsi di sviluppo possibili – obiettivi

- Iscrizione alla piattaforma "Decorourbano" (www.decoroubano.org) un sito ed una tecnologia di ultima generazione a portata di tutti i cittadini con la quale questi ultimi possono comunicare ai propri tecnici comunali immediatamente nel caso si trovino davanti a rifiuti ingombranti depositati in luoghi non idonei, atti di vandalismo, dissesti stradali, zone verdi degradate, segnaletiche guaste o fissioni abusive;
- Attraverso la ricerca e l'utilizzo di tutte le forme di finanziamento di piani pubblici o privati si punterà alla sistemazione di tutta una serie di **sentieri** noti agli arquatesi, alcuni dei quali ormai invasi dal bosco o interrotti per la caduta di alberi o frane, per citarne alcuni: la strada che da Vocemola porta a Pessino, la "Strada del Soldato" molto frequentata da gente di ogni fascia di età amante della natura, i tratti extra urbani dell'E1, lungo lo Spinti in frazione Varinella;
- Si prevedono forme di **agevolazione fiscale** per chi provveda alla pulizia ed alla gestione del territorio boschivo;
- Censimento di tutte le principali alberature del territorio arquatese e la loro **Analisi Fitopatologica** con eventuali successive indagini per la messa in sicurezza delle piante. Per quel che riguarda la tutela delle piante, compito di questa amministrazione sarà vigilare sulle potature evitando che le ditte eseguano capitozzature delle stesse, tagli drastici o potature in periodi dell'anno non idonei;
- **Interventi di manutenzione programmata e ri-progettazione** sul patrimonio verde con un progetto specifico di riqualificazione delle varie aree con differenti funzioni: decorativo, sociale, didattico. Oltre all'impegno economico dell'amministrazione pubblica, si cercherà di coinvolgere anche soggetti privati del territorio che abbiano interesse ad investire con contratti di manutenzione biennali: sponsorizzazione in cambio di manutenzione;
- Creazione di **aree verdi didattiche** in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato, la Scuola, Lega Ambiente e tutte le aziende che vorranno sponsorizzare i vari eventi, per la fornitura di piantine che possano caratterizzare le diverse aree;
- Nell'ottica di una miglior efficienza nella gestione del verde, vi è l'obiettivo di **riprogettare** alcune delle aree verdi esistenti impiegando meglio le risorse a disposizione e ad esempio riducendo il **consumo idrico**;
- Altro elemento da considerare è che le **superfici a tappeto erboso** sono quelle che determinano i maggiori costi di gestione per il taglio e la manutenzione del manto erboso. Per questo, si metterà in campo, negli anni, un processo scalare di sostituzione del prato con specie arbustive che presentino bassissimi costi di gestione e di consumo idrico, ma allo stesso tempo che diano una forte caratterizzazione alle aiuole nelle quali verranno inserite;

- Proponiamo di realizzare ad Arquata una zona in centro paese, in cui poter sostare tranquillamente all'ombra degli alberi, poter prendere un gelato e valorizzare i vicoli ed il centro storico. Attraverso un percorso di dialogo con i commercianti e gli abitanti vorremmo arrivare a valorizzare la Piazzetta S. Rocco e l'area della Lea per costruire il "**Salotto verde**", un'area attrezzata con panchine, fioriere in ghisa, nuove piantumazioni di alberi, rastrelliere per biciclette;
- Chi ha un bambino sa che l'area giochi di Piazza dei Caduti non può soddisfare l'esigenza di tutte le famiglie: i disagi per le mamme e gli stessi bambini sono tanti visto lo spazio ed il numero di giochi limitato. Intendiamo quindi realizzare **aree gioco attrezzate**, valorizzando gli spazi già presenti nelle frazioni (adeguamento delle strutture già esistenti) e possibilmente le opportunità offerte dagli spazi naturali: un **grande prato** in cui correre liberamente e un albero su cui arrampicarsi per un bambino possono essere più preziosi di qualsiasi struttura di plastica e metallo.

2.4 Ambiente e Gestione dei Rifiuti

Ambiente e rifiuti sono fortemente legati: la sfida dei rifiuti è fondamentale, quindi compito dell'amministrazione deve essere quello di far conoscere ai cittadini il percorso dei rifiuti e come vengono spesi i soldi della tariffa rifiuti. E' insostenibile limitarsi al conferimento del rifiuto in discarica, così come è fallimentare il cosiddetto "ciclo integrato dei rifiuti" basato su una piccola parte di differenziata, una gran parte incenerita è una parte conferita in discarica. Riduzione: sensibilizzare la collettività al fine di diffondere una presa di coscienza sul grave problema dei rifiuti, promuovere norme al fine di ridurre la produzione dei rifiuti a monte (come imballaggi inutili o difficilmente riciclabili) e promuovere nuovi modelli di consumo (scoraggiare l'usa e getta).

- Riutilizzo: promuovere il riuso (vuoto a rendere per esempio) e la riparazione degli oggetti altrimenti destinati a diventare rifiuti;
- Riciclo: programmare impianti di riciclo e compostaggio ed ottimizzare la differenziata porta a porta;
- Recupero: prima di smaltire il rifiuto rimanente in piccole discariche di servizio, stabilizzare a freddo l'indifferenziato ma solo dopo aver recuperato da esso ulteriori materiali riciclabili da rimettere nel ciclo produttivo.

Come stabilisce il D. Lgs. 152/2006 art. 182 "Lo smaltimento è la fase residuale della gestione dei rifiuti previa verifica, da parte della Autorità competente, della impossibilità tecnica ed economica di esperire le operazioni di recupero di cui all'art. 181."

Cosa può fare da subito il Comune

La nostra idea, che prende spunto anche da alcune esperienze avute in questi mesi con persone come Roberto Cavallo autore di "Meno 100 chili" è quella di:

- gestione dei rifiuti mediante la **strategia "Rifiuti zero"**: ovvero mirare alla riduzione del rifiuto attraverso una visione complessiva che guardi alla

riduzione degli stessi, al riutilizzo, riciclo e riuso. Anche l'aspetto dei rifiuti coinvolgerà i cittadini attraverso processi partecipativi;

- Maggiore **informazione** su come smaltire da diffondere in collaborazione con l'azienda di gestione rifiuti;
- Verifica della possibilità di passare ad una raccolta **porta a porta** con applicazione di una **tariffa puntuale** ed eliminazione dei cassonetti stradali; raccolta porta a porta anche per le attività commerciali in modo da favorire, attraverso l'applicazione di controlli sul conferito, una **tariffa** il più personalizzata possibile;
- Creazione di un luogo comunale dove poter effettuare il **baratto** e la donazione di oggetti di seconda mano, senza che vi sia scopo di lucro ma evitando di buttare tutto quello che non serve;
- Valorizzazione delle attività del **Centro di Raccolta Rifiuti** posto in Via del Vapore, puntando ad avere orari il più flessibile possibile rispetto alle esigenze dei cittadini Arquatesi.

Percorsi di sviluppo possibili

Dobbiamo imparare a usare e comprare quello che effettivamente ci serve e non quello che ci viene offerto. Lo spreco del cibo con i suoi costi di lavoro e ambientali è quello più sgradevole.

- Occorre favorire il dialogo tra il **Banco Alimentare** di Novi Ligure e i punti vendita di Arquata, perché possano ritirare i cibi prossimi alla scadenza e renderli disponibili a chi ne ha necessità;
- Il Comune si impegnerà nella diffusione di **buone prassi** per la riduzione della produzione di rifiuti, sollecitando ad esempio gli operatori commerciali alla vendita di prodotti liquidi sfusi o alla spina (in provincia di Alessandria in due anni sono state evitate 25 tonnellate di plastica e 14 di cartone). Ai cittadini si proporranno strumenti per migliorar la **gestione quotidiana** dei rifiuti e la riduzione dei comportamenti dannosi per l'ambiente, mediante eventi dedicati e informazione veicolata in diverse forme. La vecchia idea delle 2 galline per tutti entusiasma molti e sarebbe un ottimo strumento per non sprecare la frazione umida della differenziata;
- In occasione delle **feste e delle sagre**, verranno valorizzati i comportamenti eco-sostenibili, ad esempio abbandonando l'usa e getta o adottando stoviglie in materiale riciclabile;
- In collaborazione con le scuole si lavorerà per la formazione di progetti inerenti il recupero del sughero o dei tappi di plastica con rendicontazione di quello in cui questi prodotti possono trasformarsi;
- Sul portale del Comune, o mediante un depliant cartaceo, sarà visibile la **mappatura** dei contenitori della raccolta differenziata e dei rifiuti, ulteriormente diffusa mediante un applicativo per Smartphone opportunamente sviluppato da giovani arquatesi;
- **L'acqua è un bene comune**: si provvederà dunque alla salvaguardia delle nostre fonti d'acqua, all'incentivazione dell'acqua potabile comunale nelle scuole, negli edifici pubblici, alla catalogazione e messa in sicurezza delle sorgenti ancora disponibili (fontana di Pessino); verranno effettuate analisi chimiche periodiche che saranno pubblicate e

diffuse. L'uso corretto dell'acqua verrà divulgato con l'istituzione di manifestazioni tipo "la giornata dell'acqua", finalizzata alla diffusione di dati e percorsi sostenibili sul tema delle risorse ambientali.

3. Accoglienza e Politiche Sociali

DIRITTI SOCIALI POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA
(Allegato n. 14 del "nuovo" DLgs n. 118/2011)

Sempre più vecchi e con sempre meno figli. Il rapporto Istat 2014 fotografa un'Italia con un poco invidiabile record mondiale, quello del più alto indice di vecchiaia. Invecchia fortemente il Sud, dove dal 2011 al 2041 la proporzione di ultrasessantacinquenni per 100 giovani con meno di 15 anni risulterà più che raddoppiata, passando da 123 a 278. Nello stesso periodo al Centro-Nord l'indice di vecchiaia aumenterà di oltre una volta e mezza, da 159 a 242. Intanto le nascite continuano a calare. Dal 2008, con l'avvio della crisi economica, si inverte il trend di crescita della natalità e della fecondità in atto dal 1995: nel 2013 gli iscritti in anagrafe per nascita erano poco meno di 515.000 bambini, circa 64.000 in meno in cinque anni e inferiori di 12.000 unità al minimo storico delle nascite del 1995. Questa nuova fase di denatalità non può non accelerare ulteriormente il processo di invecchiamento in atto.

Nel 2014 la popolazione di Arquata Scrivia era di 6.385 abitanti di cui 3.086 maschi e 3.299 femmine, 2.480 nubili/celibi, 3.074 coniugati/e, 647 vedovi/e, 184 divorziati/e. Nel 2014 sono nati 39 bimbi, mentre sono morte 76 persone con un saldo naturale di -37.

L'indice di vecchiaia per il comune di Arquata Scrivia indica che ci sono 232,4 anziani ogni 100 giovani. L'indice di ricambio è 161,8 il che significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Gli stranieri residenti ad Arquata Scrivia al 1° gennaio 2015 sono 650 e rappresentano il 10,2% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 26,2% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Ecuador (17,8%) e dall'Albania (13,7%). La popolazione scolastica era nello stesso periodo di 766 persone.

La distinzione dei diritti (fruizione di servizi, prestazioni, procedure e programmi di intervento) e delle modalità di accesso a un servizio o intervento si deve basare solo sulla diversità dei bisogni. Particolare attenzione deve essere rivolta alle persone e famiglie che versano in condizioni precarie di bisogno e disagio: *non c'è nulla che sia ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali*, sosteneva Don Milani.

Infine, nonostante l'invecchiamento della popolazione, pensiamo che Arquata possa tornare ad essere una Comunità attenta alle nuove generazioni, capace di costruire il proprio futuro, la propria continuità e il proprio rinnovamento, quanto più:

- sostiene e promuove quello che i giovani propongono attraverso le forme di aggregazione che costruiscono spontaneamente
- assume gli adolescenti e i giovani come interlocutori attivi, in termini di crescita e di esercizio di una loro "cittadinanza", in rapporto ai valori fondamentali sui quali si fondano i processi di coesione sociale (tolleranza, lotta al razzismo, rispetto dell'altro, cultura della pace, contrasto a qualsiasi tipo di discriminazione);

- promuove la consapevolezza nei ragazzi rispetto a ciò che li circonda e favorisce lo sviluppo di autonomia culturale e senso critico;
- si attiva attraverso il lavoro di rete che coinvolge i servizi e le agenzie territoriali che a vario titolo interagiscono con gli adolescenti, con azioni coordinate;
- promuove e incentiva le pratiche solidali e di aiuto, attivando tutte le risorse del territorio e coinvolge, ove possibile, gli stessi adolescenti in un'assunzione di responsabilità verso gli altri e la comunità.

Azioni locali pensando al territorio

La legge 328/2000, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", garantisce ai cittadini un'informazione esatta, completa ed esaustiva sull'insieme dei servizi e delle prestazioni sociali.

Tra le azioni possibili sul territorio di Arquata e delle valli, da progettare in accordo con i Comuni limitrofi, abbiamo individuato i seguenti strumenti:

- un servizio di **segretariato sociale**, la cui funzione è quella di informare i cittadini sulle procedure per accedere ai servizi sociali, assistere le persone nell'espletamento delle pratiche e delle procedure necessarie per ottenere le prestazioni, svolgere attività di osservatorio sociale sulla zona di riferimento e analizzare i dati raccolti per contribuire al processo di programmazione degli interventi. Il servizio offre informazioni su tutto il welfare comunale, oltre ad accompagnare gli utenti sui percorsi amministrativi;
- un servizio di **trasporto non sanitario**, finalizzato sia a raggiungere le scuole di competenza per alcuni particolari soggetti con handicap, sia ad aiutare gli anziani, nella loro vita quotidiana, a svolgere alcune attività per le quali non hanno a disposizione o non possono utilizzare mezzi pubblici;
- un **circolo di studio** in cui si svolgano attività educative e corsi formativi con varie modalità e, di volta in volta, secondo le esigenze dell'utenza;
- uno sportello per le **emergenze abitative**, in grado di fornire le prime informazioni pratiche per fronteggiare la difficoltà;
- un servizio di **integrazione culturale** e linguistica per i nuovi cittadini.

Cosa può fare da subito il Comune?

Occorre lavorare per il mantenimento degli standard attuali nel presidio delle principali attività, migliorandone la disponibilità in risposta ai vari bisogni espressi dai cittadini: asilo nido, politiche a favore degli anziani, supporto alle famiglie, inclusione sociale, aiuto ai migranti, sostegno al reddito per le persone in difficoltà lavorativa. Tuttavia occorre operare per un migliore lavoro di squadra, fornendo anche ai cittadini gli strumenti per essere reciprocamente di sostegno nelle diverse fasi della vita.

Per la realizzazione degli obiettivi, ci proponiamo di:

- individuare un **operatore** dedicato per il **servizio di segretariato sociale**;

- stipulare convenzioni con le associazioni di volontariato locali (Croce Verde, Avis) per esempio per fornire un mezzo con autista per il **trasporto non sanitario**;
- collaborare con le associazioni culturali del territorio (Università delle Tre Età, Mnemosyne) con interventi dedicati all'**animazione sociale**;
- allestire un **dormitorio** che possa dare accoglienza ai senza dimora e servire come punto di riferimento temporaneo per chi perde l'alloggio;
- ospitare i **corsi di alfabetizzazione** per stranieri e certificazione linguistica, in collaborazione con il CIPIE di Novi Ligure, presso i locali della scuola media;
- Promuovere la fruibilità dei **centri di aggregazione** già esistenti in Arquata e nelle frazioni di Sottovalle, Rigoroso, Vocemola e Varinella e sostenere le loro attività con incentivi mirati;
- allestire o completare **zone verdi protette** per i giochi dei bambini in Arquata e nelle frazioni;
- promuovere un concorso di idee per la realizzazione di una **ludoteca** e di uno spazio di incontro per le mamme;
- rimuovere le **barriere architettoniche** in Arquata e nelle frazioni;
- favorire incontri tra **immigrati** e popolazione locale attraverso cene multietniche, seminari sulla situazione delle zone di provenienza dei migranti, incontri per la diffusione delle diverse culture;
- creare spazi e strumenti di relazione per i **disabili** e adulti in difficoltà.

Percorsi di sviluppo possibili – obiettivi

- Progetto "*linea d'ombra*": **promozione del benessere**, prevenzione del rischio e cura in adolescenza. La promozione del benessere implica un lavoro sul rafforzamento dei fattori protettivi, relativamente ai diversi ambiti fisico, psicologico e sociale nei contesti di famiglia, scuola e comunità, e finalizzato al sostegno della formazione, dell'ingresso nel mondo del lavoro ed allo sviluppo dell'empowerment individuale e di gruppo;
- Attivazione di progetti di **peer education** per la prevenzione dei comportamenti a rischio e lo sviluppo delle competenze di cittadinanza attiva: si tratta di una strategia educativa che mira a favorire la comunicazione tra adolescenti, riattivando lo scambio di informazioni e di esperienze interne al gruppo dei pari;
- Ampliamento e organizzazione delle **opportunità di volontariato civico** per gli anziani in attività utili alla collettività, dalla sorveglianza del traffico davanti alle scuole alla manutenzione di spazi verdi e locali civici;
- Studio per la realizzazione di esperienze di **co-housing** per dare maggiore sostegno alle famiglie con necessità di assistenza di anziani e per creare rapporti di collaborazione tra single anziani e single giovani;
- Azioni per il sostegno e l'incentivazione al successo formativo e prevenzione dell'abbandono scolastico mediante interventi di **orientamento** nelle scuole ma anche di servizio individuale per i ragazzi e le famiglie: disponibilità di un **coach** per la costruzione di un progetto di vita coerente con gli obiettivi e i talenti dei ragazzi;

- Attivazione di progetti di **servizio civile** presso il Comune e le strutture ad esso collegate, in particolare per i progetti di peer education e di animazione sociale;
- Diritto al lavoro anche per le **persone disoccupate**: percorso di sostegno alla ricerca attiva del lavoro. Il Comune si farà carico della richiesta presso l'Agenzia nazionale per le Politiche attive del Lavoro e l'agenzia regionale Piemonte Lavoro di uno sportello per l'impiego territoriale (utile anche per chi vive nelle Valli Borbera, Spinti e Lemme);
- Progetto **riqualificazione delle competenze di cura** e istituzione di un **Albo comunale delle professioni** riconosciute (baby sitter, badanti, assistenti familiari) con possibilità di ricevere informazioni e selezionare i collaboratori. In collaborazione con i servizi ASL e i professionisti sanitari, si potrà realizzare anche un breve percorso di supporto all'attività dei **care giver** familiari e delle associazioni di volontariato, ovvero di tutte quelle figure non professionali che assistono persone malate, che necessitano di informazioni sulla propria patologia, sulla somministrazione di cure e farmaci e sui servizi;
- Adozione sistematica e obbligatoria di pratiche di **redistribuzione ai bisognosi del cibo** e dei beni sprecati o in eccesso;
- Creazione di un **sito comunale per il baratto** e la donazione di oggetti di seconda mano e di spazi fisici a supporto di tali attività nei quartieri;
- Promozione della **banca del tempo**, struttura in grado di coordinare la disponibilità di tempo dei volontari e fornire informazioni a quanti abbiano bisogno di piccoli aiuti domestici o semplicemente di una buona relazione sociale;
- Lotta ovunque possibile al videopoker e al **gioco d'azzardo**.

4. Cultura e Tradizioni Locali

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI
(Allegato n. 14 del "nuovo" DLgs n. 118/2011)

"Provate a guardare il vostro paese da lontano al tramonto, vi accorgete che la Chiesa s'inserisce perfettamente nel contesto ambientale perché le pietre con cui è stata costruita sono state estratte dalle stesse rocce che affiorano qua e là sui fianchi della montagna". Corradini F. 2004 "Arce in terra di lavoro"

In questa frase si racchiude quello che si può intendere per CULTURA.

Cultura non significa solo parole difficili scritte da un autore antico, fotografie su libri di storia dell'arte o oggetti esposti oltre la teca di un museo.

Cultura deriva dal latino "colere", cioè raccogliere, coltivare, abitare e venerare. Gli antichi non davano i nomi a caso. Questi verbi corrispondono alle azioni che noi dobbiamo operare nei confronti della nostra terra e dei nostri beni. La cultura è dunque un qualcosa di vivo, da vivere, un qualcosa che ci è stato trasmesso affinché sia coltivato e siano colti i suoi frutti, che a nostra volta dobbiamo trasmettere.

Cultura significa sapere perché la chiesa del nostro paese "ci dà le spalle", perché ci sono i ruderi di una torre; significa comprendere il nome delle vie e delle piazze, l'origine dei soprannomi, delle nostre feste come la fiera "delle cipolle" o quella del "1° maggio", conoscere l'architettura di via Interiore e sapere da quanto tempo occupiamo questo territorio.

Tutte queste informazioni stanno sbiadendo, altre sono ancora in attesa di essere scoperte. Per questo è necessario un lavoro di ricerca scientifico e sistematico in diversi ambiti: da quello storico e archeologico a quello architettonico e geologico (in tanti non lo sappiamo, ma abbiamo eccellenze in ognuna di queste discipline). Accanto ad una cultura alta, "da studioso", ce n'è un'altra - fondamentale - che riguarda la cultura popolare, le tradizioni, tutte quelle informazioni che non si trovano sui libri, ma possono essere tramandate oralmente e apprese attraverso l'empirismo. È necessario un incontro fra generazioni vecchie e nuove, dove può esserci un reciproco scambio. È importante aggiornare il modo di vivere il paese attraverso gli strumenti offerti dalle nuove tecnologie, ma è altresì fondamentale trasmettere alle nuove generazioni il gusto di quelle pratiche linguistiche, enogastronomiche, di costumi e tradizioni che caratterizzano la nostra identità.

Azioni locali pensando al territorio

- Riquilibrare i luoghi del vivere antico e della memoria (da strutture architettoniche ad ambienti rurali), per reimpossessarci della nostra identità.
- Fare rete con altri enti territoriali, per ottenere migliore forza comunicativa e attrarre finanziamenti importanti.
- Impiegare un serio impegno nella tutela dei beni culturali e paesaggistici del territorio: conoscere e far conoscere il tessuto storico artistico in cui viviamo.

- Condurre un'azione seria e ragionata di tutela nei confronti dei nostri beni culturali e paesaggistici, per difendere quei luoghi e quelle testimonianze attraverso le quali si è formata la nostra civiltà. Luoghi che non devono rimanere cristallizzati ma essere vissuti secondo l'etimologia della parola cultura.
- Riquilibrare nel senso di ritornare a frequentare luoghi che sono stati abbandonati per ricostruirne la storia.
- Ridare consapevolezza, quindi, ricreare un'identità culturale attraverso l'aggregazione sociale.

Cosa può fare da subito il Comune?

- Attivare convenzioni con le **Università** per la promozione di tirocini che potrebbero anche trasformarsi in progetti di tesi, continuando a richiamare studenti a "casa nostra".
- Valorizzare il lavoro degli studenti universitari dell'indirizzo archivistico bibliografico nel riordino del nostro **archivio storico**.
- Ricercare fondi attraverso i bandi nazionali ed europei istituiti per la didattica a interventi di **conservazione e valorizzazione** su beni culturali e paesaggistici, per rassegne teatrali o musicali.
- Stipulare una **convenzione con Libarna**, coordinando i servizi commerciali attorno al bene culturale, che rimane uno degli elementi maggiormente caratterizzanti del nostro territorio, raggiunto ogni anno da circa 5.000 visitatori. Il sito di Libarna è parte integrante della nostra storia: alcuni studiosi ritengono che il nome Arquata derivi dal passaggio dell'acquedotto romano in corrispondenza del nostro paese.
- Potenziare la **biblioteca** per renderla più adatta anche alle esigenze degli studenti universitari che sono sempre più numerosi, valutando i costi dell'abbonamento a riviste scientifiche online.
- Valorizzare il ruolo comunicativo e progettuale della "**Casa gotica**", la cui posizione ed immagine sono altamente simbolici ed immediati.
- sostenere e promuovere la **pratica musicale** diffusa, in collaborazione con la Banda Musicale Arquatese, che tra i propri principi statuari dichiara di voler "creare, attraverso questo comune svago, spirito di fratellanza e solidarietà".

Percorsi di sviluppo possibili – obiettivi

- progetto di **identità** per i nuovi cittadini e di recupero di partecipazione per quelli storici:
 - o coordinare l'attività del Comune con quella delle Associazioni culturali, in un progetto complessivo di azioni strutturate e sostenibili nel lungo periodo;
 - o favorire l'accesso dei nuovi residenti ai luoghi della cultura mediante concorso di idee e momenti di confronto con processi culturali non tradizionali per Arquata (street art, grafitismo, arte circense, video arte, grafica, scrittura collettiva, musica popolare, teatro di strada...) in collaborazione con associazioni locali e di area vasta;

- ripristinare antiche feste tradizionali arquatesi come il “palio dei rioni” e la “festa di leva a Montaldero” come momenti per la proposta di contenuti di identità ai nuovi cittadini;
 - incentivare gli incontri tra generazioni per il passaggio dai più anziani ai più giovani delle conoscenze linguistiche, enogastronomiche e tradizionali del nostro territorio;
 - organizzare incontri intergenerazionali sulle parlate dialettali, le ricette tradizionali, le storie e gli accadimenti locali.
- Organizzare intorno agli eventi un **percorso permanente** di riscoperta e conoscenza di Arquata e delle sue frazioni.
 - Individuare tra le esistenti o creare ex novo una **associazione culturale**, senza scopo di lucro, che si occupi di valorizzazione, intrattenendo relazioni fra istituzioni.
 - Osservare una costante **manutenzione della Torre** e dei ruderi del **Bric Muntodu**.
 - Recuperare il **viale della Rimembranza**, che nasce in memoria dei caduti della prima guerra mondiale
 - Recuperare la **ex sottostazione elettrica** della ferrovia, un edificio di particolare pregio architettonico, che ben si presterebbe ad alcune manifestazioni di tipo culturale aperte ad un grande numero di fruitori, oltre ad essere essa stessa oggetto di visita, per il suo interesse storico-artistico.
 - Pubblicare un **periodico** tutto arquatese o crearne uno online dove far confluire i risultati delle ricerche e degli incontri, facendo rivivere così la nostra storia.
 - Inserire Arquata e le sue frazioni nei circuiti internazionali delle **residenze d'artista**, iniziativa nata e diffusa in tutto il mondo per soddisfare bisogni e necessità degli artisti e della comunità che li ospita. L'idea alla base è lo scambio: da parte della comunità locale, si offre all'artista ospitalità ed accoglienza, e lo si mette in condizione di dedicarsi a tempo pieno al proprio lavoro, mentre l'artista ricompensa la comunità locale con il proprio lavoro creativo (organizzazione di una mostra, di uno spettacolo o di un concerto, dono di un'opera che possa arricchire l'arredo urbano).

5. Istruzione e Scuola

ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO
(Allegato n. 14 del "nuovo" DLgs n. 118/2011)

L'istruzione, nella sua forma più pura e nobile, non riesce più ad essere percepita come reale momento di crescita, come reale porta di accesso alla vita adulta. Credere che la scuola possa essere considerata come un luogo che vive in se stesso e per se stesso, grazie alla disponibilità di qualche insegnante o di presidi più o meno illuminati, non ha fatto altro che portarci alla situazione attuale, una scuola intesa come "bancomat", dal quale prelevare ad ogni finanziaria, riducendola all'osso e sperando che in qualche modo, con genitori e docenti che si rimboccano le maniche, possa sopravvivere.

Noi consideriamo la scuola, nelle sue complessità di ordine e grado, come reale e possibile luogo in cui costruire partecipazione, inclusione e prospettive di crescita personale, pur mantenendo, preservando e favorendo l'autonomia del singolo. La scuola dovrebbe tornare ad essere, ripensando all'insegnamento di *Lettera ad una professoressa* di Don Milani e a *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica* redatta da De Mauro, il luogo nel quale le differenze sociali vengono smussate e non esaltate, al fine di permettere a tutti di avere pari opportunità.

Il confronto tra il Comune e le scuole di Arquata, dal nostro punto di vista, dovrebbe essere incentrato sull'ascolto, soprattutto da parte del Comune, sulla possibilità di mettere in campo una sempre maggiore capacità operativa, che non solo miri al miglioramento dell'offerta formativa nelle ore di attività didattica ma soprattutto si faccia carico di tutte le esigenze familiari e personali che per ovvie ragioni la scuola, nella sua autonomia, non riesce a supplire.

Azioni locali pensando al territorio

Nonostante la complessità della situazione, crediamo che la scuola abbia le potenzialità per essere il vero motore del paese. Da *non luogo* deve necessariamente trasformarsi in uno spazio di inclusione, creatore di orizzonti. Per questo pensiamo che il Comune debba attivare tutti i suoi strumenti, non solo quelli economici, che ahimè, visti i tagli potrebbero non essere sostanziosi, per generare, attraverso un cambio di prospettiva, un dialogo concreto, e il coinvolgimento di tutta la cittadinanza. Vorremmo una scuola non svincolata dal paese, la vorremmo luogo attraversato anche da realtà non più in età scolastica, perché pensiamo che la scuola sia davvero un luogo di tutti e che per tutti debba vivere e funzionare.

La scuola non può e non deve essere uno dei tanti terreni su cui il Comune si interroga soltanto ma, visto il potenziale che intrinsecamente ha dentro di sé, deve diventare una priorità. Dal punto di vista operativo, intendiamo agire da subito per la soluzione delle principali criticità rilevate, e soprattutto lavorare nel medio periodo per la realizzazione di obiettivi di sistema. Riteniamo che in questo capitolo debba essere inclusa l'Università delle Tre età. L'associazione, alla quale poniamo massima attenzione, agisce a livello

nazionale ed è stata costituita come sede di Arquata e Grondona circa cinque anni fa. Essa ha lo scopo di valorizzare la cultura del territorio, e i suoi docenti operano gratuitamente nelle più diverse discipline sia di carattere pratico, sia teorico. Nel 2016 gli studenti iscritti sono stati ben 283!

Cosa può fare da subito il Comune?

- Creare un tavolo permanente di coordinamento dell'offerta educativa della scuola, delle associazioni e dei privati, per la definizione di strategie comuni e condivise;
- sostenere e coordinare le attività già in essere e i progetti consolidati:
 - o "Nati per leggere", un curriculum verticale – quest'anno incentrato sul tema dell'alimentazione – basato sulla lettura ed il coinvolgimento dei tre ordini di scuola;
 - o "Musica insieme" (scuola primaria - classi quarte e quinte - e Grondona), in collaborazione con la Banda musicale arquatese. Una lezione settimanale da ottobre a maggio con un componente della banda che insegna a suonare il flauto e a cantare (spettacolo natalizio e a fine anno);
 - o "Orto e non solo", percorso di educazione ambientale che coinvolge tutte le classi della primaria e l'ultimo anno dell'infanzia, iniziato lo scorso anno in collaborazione con i volontari di Legambiente della Val Lemme;
 - o attività di prevenzione dei comportamenti di abuso di alcool e sostanze correlate, prevenzione al bullismo, educazione stradale in collaborazione con la protezione civile;
- concretizzare una reale interazione tra i ragazzi ed il Consiglio Comunale su temi di loro immediato interesse (corresponsabilità);
- favorire un doposcuola strutturato in moduli di apprendimento del metodo di studio;
- sostenere il supporto extra scolastico ai ragazzi con DSA;
- potenziare il servizio scuolabus con possibile estensione agli studenti della scuola superiore che vivono nelle frazioni;
- essere di supporto ai genitori nella relazione con i docenti e viceversa;
- favorire la calendarizzazione dell'uso della palestra;
- organizzare il servizio sorveglianza e il *piediBus*;
- favorire e permettere una scuola aperta tutto il giorno al territorio: collaborazione con l'Unitre, disponibilità di spazi per le associazioni;
- sostenere l'accompagnamento ad attività sportiva (collaborazione con le associazioni sportive).

Percorsi di sviluppo possibile – obiettivi

- Ampliamento dell'offerta educativa extra curriculare (teatro, palestra di "botta e risposta", orto di classe in collaborazione con i pensionati arquatesi, supporto alla formazione scientifica e tecnica, patente del ciclista in collaborazione con FIAB, programmi di educazione alimentare e a stili di vita ecologicamente compatibili, laboratori linguistici e del racconto);
- Salone dell'orientamento e laboratorio dei talenti;

- Manutenzione straordinaria edifici (completamento e ampliamento della scuola materna);
- Supporto alla stesura di progetti per la realizzazione di competenze e ambienti di apprendimento;
- Raccolta, catalogazione ed inserimento di materiale informativo in percorsi cittadini. L'idea, se sviluppata, potrebbe diventare un progetto didattico per coinvolgere gli studenti delle scuole dell'obbligo di Arquata, eventualmente in collaborazione con i pensionati del paese, bacino di memoria storica da "digitalizzare" perché non se ne perda traccia.
- Progetto "Orto in Comune", con eventuale affiliazione al progetto Slow Food "Orto in Condotta". Il progetto si propone di promuovere nei bambini e nei ragazzi la volontà di diventare cittadini consapevoli e rispettosi dell'ambiente. L'iniziativa darà modo ai più piccoli di avvicinarsi alla terra, abituarsi alla varietà dei suoi prodotti e alla stagionalità. I più grandi potranno avvicinarsi alle diverse tecniche di coltivazione, alla responsabilità di prendersi cura di esseri viventi, potranno "godersi" i frutti del loro lavoro, assaggiando e cucinando i prodotti da loro stessi coltivati e riscoprendo tradizioni e tipicità del nostro territorio.

Inoltre, avranno modo di toccare con mano la connessione tra ambiente ed economia, imparando a privilegiare una coltura a km zero, sana e sostenibile.

Questo progetto ha anche l'obiettivo di creare un legame stretto ed interattivo tra la scuola e il territorio in cui è inserita: verranno create occasioni di incontro con operatori di vari settori (agronomi, produttori, artigiani, cuochi), scambi intragenerazionali e interculturali con tutta la comunità (nonni "ortolani", genitori di diversa provenienza e cultura, bambini di età diverse) che permetteranno ai cittadini di condividere esperienze e conoscenze per crescere insieme ed imparare un nuovo modo di consumare "consapevolmente", a partire dalle mense scolastiche.

Le attività nell'orto potranno essere integrate con le discipline scolastiche, curricolari o laboratoriali, promuovendo una didattica multidisciplinare: l'orto comunale diventerà un luogo di apprendimento a 360 gradi e permetterà collegamenti con tutte le materie, dalla scienza all'educazione ambientale, dalla storia all'educazione alimentare. Il progetto sarà proposto a tutte le classi dell'Istituto, dai piccoli dell'infanzia fino ai più grandi delle scuole medie, in un'ottica di continuità.

L'orto sarà inoltre un contesto utile per lo svolgimento di attività da proporre come "doposcuola" al termine delle lezioni in classe, così da dare modo a bambini e ragazzi di passare il tempo extrascolastico in un contesto sicuro e stimolante, ricco di spunti educativi.

6. Agricoltura, Politiche Agroalimentari, Fiere e Mercati

AGRICOLTURA POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCAI
(Allegato n. 14 del "nuovo" DLgs n. 118/2011)

"Se mangi, sei coinvolto in agricoltura" cit. Valli Unite

Questo motto, nato qualche anno fa, aveva lo scopo di ricordare ai cittadini l'importanza dell'agricoltura per la loro vita quotidiana, in un periodo in cui poco si parlava di questo settore.

Il settore agroalimentare, tuttavia, rappresenta da alcuni anni un ambito di crescita occupazionale e di innovazione, nella traccia di quella green economy che sta caratterizzando i programmi di sviluppo economico europeo. Nel secondo trimestre del 2014 - periodo di calo del Pil, tanto per contestualizzare il dato - l'occupazione del settore agricolo è cresciuta del 5,6%.

Pochi se ne sono accorti, in questi anni, ma l'agricoltura è una delle poche vere eccellenze che sono rimaste a questo paese.

Secondo l'ISTAT il 2015 si è rivelato un anno decisamente favorevole per l'occupazione giovanile in agricoltura. Il dato dell'occupazione nel settore è migliore di quello del totale economia, soprattutto per quanto riguarda i giovani.

Il Settembre 2015 registra un totale di 35.204 occupati in Agricoltura in più rispetto al settembre 2014: di questi 19.860 sono giovani.

Anche nella Scuola Secondaria che fa riferimento al settore enogastronomico si nota un aumento di studenti. In quest'anno scolastico 2015-2016: 61mila iscritti alle scuole secondarie (46mila iscritti nei settori enogastronomia e alberghieri più 15mila iscritti alle prime classi degli Istituti tecnici e professionali agrari), con un aumento del 44% rispetto all'anno precedente.

Servizi e benessere in agricoltura si declinano come produzione di cibo di qualità e presidio agricolo del territorio: sono le due facce della stessa medaglia, di massimo interesse per chi ha deciso in questi ultimi anni di lasciare le città per vivere in un ambiente meno stressante e più vicino a standard qualitativi a misura di bambino.

Purtroppo, a dispetto del verde che ne compone le frazioni, Arquata raccoglie l'eredità pesante di un passato prossimo caratterizzato dall'industria chimica e della lavorazione del cemento che mal si coniugano con il desiderio di un ambiente salutare in cui costruire il proprio avvenire, ancorché di pendolari.

L'abbandono dell'attività agricola nelle valli Spinti e Borbera ha determinato la rottura definitiva del sistema di regimentazione delle acque nelle campagne delle nostre frazioni, ma anche tutta l'area a ridosso del paese ha risentito dell'incuria e recentemente ne abbiamo avuto una prima prova.

Occorre restituire significato e valore economico alla terra, perché non sia il cemento l'unica sua possibile destinazione: esaurita l'area edificabile in paese con costruzioni che costeggiano la ferrovia da un lato non possiamo concedere anche le frazioni alla nuova edilizia, ma per fronteggiare gli appetiti economici dei costruttori occorre favorire quelli più naturali di tutti i cittadini, favorendo insediamenti agricoli nei terreni che ancora possono essere coltivati o destinati ad allevamento.

La terra abbandonata è esattamente il terreno su cui si vuole far correre il Terzo Valico dei Giovi: tornare ad occuparsene per insediamenti economici è una risposta di buon senso a chi pensa che non valga nulla.

Azioni locali pensando al territorio

Occorrerà fare un po' di ordine nell'offerta ormai generalizzata di fiere e feste. Senza nulla togliere al puro divertimento, queste occasioni di incontro possono essere sfruttate ancora meglio.

Pensiamo al mercato del baratto, del riciclo, dell'usato, del dono e della storia e tradizione locale. La Fiera del 1 maggio per fortuna ha conservato abbastanza la sua vocazione agricola (zona degli animali, macchine agricole, piante e piccoli attrezzi) ed in questo senso riteniamo vada potenziata.

In una logica di area vasta, la vocazione di Arquata è di logistica, area di incontro di strade e ferrovie, naturale sbocco delle valli Spinti, Borbera e Scrivia. Riteniamo che ogni azione di incentivo alla produzione agricola e all'allevamento debba essere pensata nell'ambito delle attività già in corso o a progetto nell'area GAL Giarolo e nelle progettualità in corso nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale.

Tuttavia, occorre che il Comune di Arquata si ponga a servizio del sistema con ruolo di coordinamento nella ricerca di ulteriori opportunità di attrazione di finanziamenti e di collaborazioni, anche con soggetti privati.

Proponiamo azioni che riguardano noi ma, in prospettiva, anche i nostri territori e che quindi vanno pensate ed agite in sinergia con i Comuni vicini.

Cosa può fare da subito il Comune?

- **Censimento** e promozione delle aziende agricole e dei servizi offerti: monitorare terreni e fabbricati utilizzabili per i nuovi insediamenti o per pratiche orticole dei cittadini;
- **valorizzazione** e promozione delle produzioni del territorio delle valli Lemme, Scrivia, Borbera e Spinti nelle Fiere e nei mercati locali: incentivo alla **partecipazione al mercato di produttori locali** e del territorio: evento locale periodico dedicato allo **Scambio dei semi**;
- convocazione di un Tavolo di confronto con le associazioni degli agricoltori e gli enti del settore nel processo di valorizzazione di un sistema agricolo sostenibile, attraverso un programma di **formazione alle pratiche agricole** rivolto ai cittadini e agli imprenditori agricoli;
- promozione delle **attività agrituristiche** e controllo del rispetto delle norme e regole esistenti, esercitando la funzione di controllo cui il Comune è preposto, valutazione di un percorso per l'accreditamento ad ente certificatore di **qualità**;
- sostenere le **aziende a basso impatto ambientale**: riservare il sostegno pubblico ai modelli di produzione ed alle aziende che creano benefici all'impiego ed all'ambiente;
- mettere a disposizione **terreni e beni del Comune** per progetti di educazione ambientale e cultura rurale (es. con le scuole);

- predisporre ordinanze per la **manutenzione dei fondi privati** e incentivi collaborativi;
- incentivare la **manutenzione condivisa dei sentieri**, che per la maggior parte sono strade interpoderali di accesso a fondi non più coltivati, ma rappresentano ancora percorsi di lavoro per i cantieri di taglio boschivo;
- adottare **regolamenti comunali** che possano agevolare le produzioni agricole (es. deroghe o copertura costi Asl).

Percorsi di sviluppo possibili – obiettivi

- Creazione di uno **Sportello per la terra e la cultura Rurale** presso il Comune in collaborazione con le Associazioni di categoria e i rappresentanti del Consorzio agricolo con il compito di:
 - fornire informazioni al pubblico sulle produzioni agroalimentari di area vasta;
 - favorire l'incontro domanda-offerta (funzione di garante e facilitatore) per l'estensione delle superfici agricole;
 - semplificare le pratiche per i piccoli agricoltori e orticoltori e favorire relazioni con ASL;
 - fornire consulenza per la partecipazione ai finanziamenti a bando e interpretazione dei regolamenti;
 - fornire consulenza d'impresa per la valutazione complessiva di progetti di imprese agricole: supporto alla costruzione di una mentalità imprenditoriale coerente con lo sviluppo sostenibile.
- Destinare locali comuni in aree della città dedicate ai **Gruppi di Acquisto Solidale** (G.A.S.), per l'acquisto collettivo e diretto dei prodotti agricoli a filiera corta o a chilometro zero e favorire l'attività di distribuzione di tali prodotti ai cittadini, alle mense scolastiche e ai ristoratori; creare le migliori condizioni per l'organizzazione di un servizio di **e-commerce** per i produttori locali (magazzino, piattaforma internet, promozione).
- Favorire i giovani agricoltori/allevatori/produttori e agevolarne l'accesso alle **terre demaniali** non produttive a causa di un vincolo o di una pianificazione strategica a lungo termine, mantenendo la proprietà pubblica e col vincolo di sviluppare progetti di agricoltura ecosostenibile e occupazione degnamente retribuita.
- Favorire la crescita di **cultura di accoglienza** presso gli operatori agricoli locali (progetti di formazione per la conoscenza e il racconto del territorio; lavorare in armonia e co-progettare con operatori della ristorazione, dell'accoglienza e della cultura in un progetto di sviluppo turismo rurale) e partecipare a piani di sviluppo di area vasta, con particolare attenzione alle Valli e alle frazioni.
- Progetto di **Albergo diffuso**: ricerca di collaborazione con le Università e studio di un progetto di valorizzazione del territorio rurale delle valli Lemme, Scrivia, Borbera e Spinti, mediante il recupero ad uso ricettivo e il coordinamento di singole unità abitative in luoghi di particolare interesse ambientale e culturale.

7. Trasporti e Diritto alla Mobilità

TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'

(Allegato n. 14 del "nuovo" D.Lgs n. 118/2011)

Secondo una recente rilevazione l'Istat evidenzia che il 48% della popolazione arquatese è **pendolare**. Il capitolo trasporti ci appare quindi come uno degli snodi fondamentali per ripensare il paese ed i tempi della fruizione degli eventi. E' questo il capitolo dove, forse, più si sostanzia la nostra idea di territorio, inteso come insieme di persone che condividono problemi e soluzioni. Per questo poniamo particolare attenzione agli orari e alla gestione del CIT e ci proponiamo di proseguire nella ricerca di un confronto con Trenitalia per il miglioramento della disponibilità orari delle FFSS, sicuri che l'unione faccia la forza.

In questo capitolo si raccolgono anche possibili risposte ai **bisogni particolari** delle mamme con le carrozzine, di un paese più a misura di disabile, di piste ciclabili che finalmente siano tali. Raccogliamo con forza le istanze che provengono dalle **frazioni** e che chiedono maggiori e più funzionali collegamenti con Arquata.

Nel tentativo di fotografare la situazione allo stato attuale abbiamo analizzato i principali mezzi pubblici di cui possono usufruire i cittadini per spostarsi, ponendo particolare accento sull'offerta degli orari del CIT e di TRENITALIA: il servizio CIT, relativo all'omonima partecipata del Comune, offre una buona copertura per Arquata, ma le nostre frazioni, eccezion fatta per un servizio a Varinella, sono del tutto tagliate fuori e, se non fosse per la navetta comunale del mercoledì e del sabato, i nostri concittadini di Varinella, Vocemola, Sottovalle e Rigoroso dovrebbero contare unicamente sui loro mezzi per potersi spostare.

L'offerta legata alla stazione ferroviaria offre orari ben distribuiti, ma, anche qui, non tutti i pendolari sono uguali, in quanto la tratta Tortona-Voghera-Pavia-Milano è un po' più svantaggiata rispetto a quella Novi Ligure-Alessandria-Asti-Torino e decisamente più svantaggiata rispetto a quella per Genova.

Che dire invece della **mobilità interna** al nostro Comune?

Alcuni concittadini portatori di handicap ci hanno fatto notare come non tutti i nostri marciapiedi e bordi strada siano accessibili alle persone con problemi di deambulazione, come pure l'Ufficio Postale, che ha un gradino di entrata proibitivo.

E ancora, le nostre piste ciclabili s'interrompono bruscamente e i nostri passeggiatori non possono raggiungere le frazioni attraverso un marciapiede sicuro.

Azioni locali pensando al territorio

Riteniamo importante che il Comune si occupi di migliorare la mobilità dei propri concittadini, perché da quella passa parte della qualità della vita e, soprattutto, la libertà di poter effettuare le proprie scelte.

Come possiamo pensare che una **giovane coppia** possa decidere di cominciare la propria vita a Sottovalle, se l'Amministrazione non le garantisce i servizi minimi? Come possiamo pretendere che le persone anziane, non automunite, possano scegliere liberamente di continuare a vivere a Vocemola, se il Comune non s'impegna per cercare di rendere indipendenti i loro spostamenti?

Sulla scorta di queste considerazioni abbiamo pensato a:

- rendere la scelta di vivere nelle frazioni *più facile*, e non solo "possibile", a fronte di enormi sacrifici da parte dei nostri concittadini;
- verificare lo stato dei nostri marciapiedi e delle banchine stradali in modo che Tutti ne possano usufruire;
- verificare lo stato delle nostre piste ciclabili, in modo che una bicicletta possa condurci, senza pericolo, alle nostre case, ovunque siano;

Cosa può fare da subito il Comune?

- Istituire un **registro pendolari** nelle frazioni, in modo che il Comune sia a conoscenza degli orari in cui i propri cittadini hanno necessità di spostarsi utilizzando i mezzi pubblici, qualora siano messi a loro disposizione;
- promuovere un **servizio a chiamata** per le frazioni in luogo alla navetta Comunale del mercoledì e del sabato, dal momento che ci è stato riferito che spesso viaggia vuota, perché probabilmente la scelta d'orario non incontra la necessità della popolazione che ne usufruirebbe;
- verificare l'attività' dello **scuolabus**, attualmente in gestione ad una ditta esterna al Comune di Arquata e non alla nostra partecipata (il CIT);
- verificare l'attività' del **CIT**, nel tentativo di adeguare i suoi orari per venire incontro alle necessità dei cittadini, soprattutto quelli con problemi di autonoma mobilità;

Percorsi di sviluppo possibili

- Sensibilizzare la popolazione all'utilizzo dei **mezzi pubblici** in luogo di quelli privati. Riteniamo che un servizio abbia il dovere di esserci per andare incontro a tutta la popolazione e non solo a chi ne ha un bisogno vitale. I costi di gestione dei servizi sono sempre più incidenti sulle amministrazioni, ma hanno senso e dovere di esistere nel momento in cui una comunità s'impegna a renderlo necessario, talora rinunciando alle comodità che un mezzo proprio può offrire;
- promuovere **l'interazione** tra i cittadini relativamente alla mobilità, magari attraverso un'applicazione web tramite la quale si possano promuovere anche pratiche come il *car sharing*;
- attivare un canale di confronto continuo con i **comuni limitrofi** per sostenere, assieme ai pendolari, la Stazione di Arquata: è un punto nevralgico e va difesa da tutti i Comuni che vi gravitano e non solo da noi. Costruendo alleanze di territorio, attraverso le istituzioni e le associazioni dei pendolari, potremo avere maggiore peso nei confronti delle Ferrovie dello Stato e una "massa critica" in grado di ottenere modifiche nell'orario di percorrenza dei treni utili a tutti;

- istituire un servizio di **carrello sharing** per la spesa nel Centro Storico, utile per sollevare gli anziani dal peso dei loro acquisti offrendo, al contempo, un sostegno a cui appoggiarsi;
- lavorare per l'ulteriore riduzione delle **barriere architettoniche**, verificando tutti gli ostacoli alla deambulazione autonoma ancora presenti.
- verificare l'adeguatezza delle zone parcheggio dislocate in tutto il nostro territorio, sia nel numero sia nella fruibilità del servizio.

8. Energia, Riduzione dei Consumi e Rinnovabili

SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
(Allegato n. 14 del "nuovo" D.Lgs n. 118/2011)

"Il concetto di sviluppo sostenibile è ritenuto il paradigma di riferimento per la definizione delle politiche dei singoli Stati e per la stipula degli accordi internazionali, sempre più rivolti al contenimento delle crisi globali (economica, finanziaria, climatica) in atto.

In tale contesto la green economy è vista come un'opportunità per uscire dalla crisi economica internazionale superando i limiti dell'attuale modello di sviluppo.

Essa, infatti, rappresenta il quadro coeso nell'ambito del quale predisporre interventi integrati per soddisfare l'obiettivo dello sviluppo sostenibile nella sua riconosciuta declinazione ambientale, economica e sociale.

Le decisioni in ambito energetico per la realizzazione degli obiettivi di sostenibilità rappresentano un aspetto centrale della green economy. L'energia, infatti, è alla base dell'economia globale e l'uso delle fonti fossili, peraltro in aumento con la crescita delle economie emergenti, costituisce una delle cause di maggiore pressione ambientale.

In quest'ottica è altresì importante considerare lo stretto legame tra energia, ambiente ed economia al fine di definire strategie che integrino costantemente questi tre aspetti nelle policies finalizzate allo sviluppo sostenibile, tendendo verso l'ideale di rapporto energia e ambiente." (cfr: <http://www.enea.it>)

Cosa accadrebbe se domani ci svegliassimo senza energia elettrica? Niente più televisione, niente più computer, figuriamoci internet, la nostra caldaia non funzionerebbe più, così come non si accenderebbe più alcuna lampadina. Ecco perché abbiamo pensato che un'attenzione alle fonti energetiche rinnovabili avrebbe potuto essere un argomento di cui sarebbe valsa la pena discutere, per cercare di proiettarci verso un futuro in cui potremmo diventare energeticamente indipendenti.

Il settore civile, vale a dire quello residenziale e il terziario, è stato riconosciuto come il principale segmento d'intervento, sia per il suo crescente peso nel totale dei consumi energetici, sia per la varietà di opzioni tecnologiche già oggi disponibili in tutti i servizi energetici richiesti nel settore (climatizzazione estiva ed invernale, illuminazione, elettrodomestici). (cfr: <http://www.enea.it>)

Benché l'Italia, ad oggi, probabilmente sia ancora lontana dal potersi costruire un'autonomia energetica su base tecnologica legata all'uso di rinnovabili, riteniamo un passo doveroso, sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista etico, fornire ai nostri concittadini arquatesi uno strumento che possa aiutarli, qualora decidessero di dare fiducia alle energie rinnovabili, con lo scopo di non restare inghiottiti in quella burocrazia che spesso rende farraginoso il processo di sviluppo e induce ad abbandonare l'alternativa "verde".

Se è vero che gran parte della partita sulle energie rinnovabili e sull'indipendenza dai combustibili fossili si gioca sul risparmio energetico, dobbiamo imparare anche noi a consumare meno e meglio.

Fornire informazioni su consumi e tariffe può essere un primo passo, ma riteniamo importante anche facilitare la comprensione dei regolamenti edilizi finalizzati alle ristrutturazioni, informare i cittadini circa il possibile acquisto di dispositivi per il risparmio di energia e di acqua, spiegare leggi e convenzioni esistenti per impianti ad energia pulita, adottare buone pratiche per ridurre il consumo di carburanti.

Azioni locali pensando al territorio

"Pensiamo all'economia come se avesse un "metabolismo industriale". In questo senso è simile a una mucca al pascolo. L'economia ha bisogno di "mangiare risorse e tutte queste entrate diventano, alla fine, rifiuti e devono lasciare di nuovo l'organismo, cioè l'economia. E qui nasce una domanda: quanto grande deve essere il pascolo per sostenere questa economia, cioè per produrre tutto ciò che mangia e assorbirne tutti i rifiuti? Ovvero, qual è la superficie di territorio necessaria per sostenere una data economia all'attuale standard di vita?"

(M. Wackernagel, W. Rees, L'impronta ecologica, p.53).

Come accennato, la burocrazia legata alle energie rinnovabili, come pure quella relativa all'efficientamento energetico, è spesso macchinosa e scoraggiante per chi, non essendo un "tecnico dei lavori", voglia intraprendere questo cammino.

Il Comune di Arquata, a nostro parere, ha il dovere di farsi interlocutore tra Stato e cittadino per offrire un supporto concreto alle persone che vorranno avvicinarsi alle rinnovabili o anche semplicemente a coloro che avranno bisogno di un suggerimento su come risparmiare qualche soldo in bolletta, attraverso l'analisi delle tariffe a loro applicate.

In base a ciò intendiamo operare per:

- Rendere la scelta **dell'energia da fonti rinnovabili** più semplice e, quindi, più appetibile al cittadino;
- promuovere una **campagna d'informazione** volta ad ottenere un uso ottimale e consapevole dell'energia (intesa come acqua, luce e gas);
- ridurre i consumi ed **eliminare gli sprechi** delle fonti di energia ad oggi disponibili;
- indagare di quali fonti pulite disponiamo per poter concentrare su di loro la nostra attenzione.

Cosa può fare da subito il Comune?

- **Formare un operatore comunale** in energia, in modo che possa essere aggiornato sulle leggi correnti per offrire al cittadino un appoggio istituzionale per quanto riguarda gli obblighi legali di un'eventuale installazione a fonti rinnovabili e i benefici fiscali ad essa legati;
- istituire dei **moduli comunali** appositi per la dichiarazione degli interventi in modo che siano il più semplice ed intuitivo possibile e per indurre il cittadino, esasperato dalla complessità delle procedure, a ricorrere all'abusivismo. Quest'azione avrebbe diversi ritorni positivi, tra cui una maggior sicurezza in fase d'installazione e un censimento aggiornato degli impianti a fonti rinnovabili presenti sul nostro territorio.
- Verificare lo stato degli impianti pubblici esistenti, come ad esempio l'impianto geotermico installato presso il **palazzetto dello sport** di cui è stato segnalato il malfunzionamento, in quanto non in grado di riscaldare a sufficienza l'impianto sportivo, oppure l'impianto di fornitura gas a GPL che serve la comunità di **Sottovalle**, su cui sono stati sollevati forti dubbi circa la sicurezza del combustibile scelto (GPL e non metano) e la rete di distribuzione; inoltre, contrariamente agli altri cittadini del

Comune, gli abitanti della frazione si trovano costretti a subire il monopolio della ditta proprietaria della rete e dei due bomboloni che servono il paese.

- Verificare la possibilità di **ridurre il consumo energetico dell'illuminazione** pubblica, attraverso le tecnologie oggi disponibili, quali ad esempio i lampioni solari fotovoltaici con batteria d'accumulo.

Percorsi di sviluppo possibili – obiettivi

- Istituire un **elenco di tecnici specializzati** diversificati per settore, che avranno l'obbligo di fornire agli uffici comunali i documenti riguardanti la loro attività (es: Documento unico di regolarità contributiva, Visura Camerale, Dichiarazione dell'organico medio annuo, ecc...) per poter offrire al cittadino la scelta più ampia possibile in una condizione di completa sicurezza da sedicenti o improvvisati installatori.
- Dotarsi di **software** in grado di costruire bilanci energetico-emissivi comunali, valutare *ex-ante* l'efficacia d'interventi locali volti a perseguire gli obiettivi fissati dall'UE e monitorare nel tempo l'efficacia complessiva del Piano d'Intervento.

9. Turismo e Commercio

SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TURISMO
(Allegato n. 14 del "nuovo" DLgs n. 118/2011)

Per tracciare un quadro sommario delle attività commerciali arquatesi facciamo riferimento ai dati che la Camera di commercio di Alessandria ci ha gentilmente fornito. Abbiamo a disposizione, per il periodo 2009 – 2015, il totale delle imprese iscritte al registro suddivise per codice di attività, ed il numero di iscrizioni e cessazioni al registro imprese diviso per anno. La composizione, nel 2015, delle imprese presenti nell'intero territorio del comune di Arquata Scrivia è qui elencata in ordine decrescente, rispettando la classificazione ufficiale:

- 28% commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli;
- 17% costruzioni;
- 11% attività manifatturiere;
- 9% attività dei servizi di alloggio e di ristorazione;
- 6% agricoltura, silvicoltura, pesca;
- 5% imprese non classificate (imprese prive del "codice di importanza", identificativo della prevalenza di un'attività rispetto ad un'altra);
- 4,50% altre attività di servizi;
- 4,50% attività immobiliari;
- 4% Attività professionali, scientifiche e tecniche;
- 3% trasporto e magazzinaggio;
- 3% noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese;
- 2% servizi di informazione e comunicazione;
- 1,50% attività finanziarie e assicurative;
- 1% attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento;
- 0,20% istruzione.

La percentuale alta del settore edilizio rispecchia il quadro delle attività costruttive su cui si è puntato negli ultimi anni (tuttavia in lieve calo, partendo da un 20% sul totale registrato nel 2009). Meritano attenzione le basse percentuali delle voci di attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, istruzione ed agricoltura (insieme si attestano sul 7,20% delle attività commerciali del paese e sono anch'esse in declino, partendo da un 8% del 2009). Le iscrizioni al registro delle imprese oscillano, nei 7 anni presi in esame, su una media di 34 nuovi esercizi all'anno, praticamente identica a quella delle cessazioni: 33. Il computo delle cessazioni dal registro delle imprese è calcolato al netto delle cancellazioni d'ufficio (a partire dal 2005, in applicazione del DPR n. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n. 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, le Camere di commercio possono

procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative da almeno tre anni).

Sempre osservando il periodo 2009 – 2015, non si registrano variazioni di rilievo nel totale imprese: 488 unità nel 2009, 492 nel 2015. La media nel periodo è di 487 unità. L'anno di maggiore vivacità è il 2013, con 39 registrazioni a fronte di 24 cessazioni. Sono state incluse nell'analisi le quattro frazioni e le località del Comune. E' chiaro che i dati elencati non riguardano la sola area centrale del paese di Arquata. Restringendo ad essa il campo, riassumiamo che le attività arquatesi si svolgono tradizionalmente intorno al suo asse principale, rappresentato dalla via Libarna. L'espansione edilizia dell'ultimo decennio ha agevolato la costruzione di numerose palazzine e villette tra la ferrovia e via Roma. Verso questa arteria si sta assistendo al progressivo scivolamento del baricentro del paese, si registra infatti la tendenza a spostare in quella direzione il fulcro della vita commerciale. Il supermercato ed alcuni esercizi, attivi nell'area prima occupata dalla fornace, ne costituiscono già un esempio.

Azioni locali pensando al territorio

Per cercare di ridurre lo squilibrio appena osservato, in cui le attività artistiche, sportive, di intrattenimento, l'istruzione e l'agricoltura rivestono un ruolo così limitato, dobbiamo prima chiarire come vorremmo vedere il nostro paese. Semplicemente lo vorremmo pulito, sicuro, vivo ed accogliente.

Inoltre non vorremmo che Arquata assumesse le sembianze di un paese svuotato durante il giorno vista l'assenza dei tanti pendolari che quotidianamente lavorano fuori.

Desideriamo che il cittadino arquatese sia il primo fruitore della sua vitalità ed accoglienza e possa vivere e far crescere i propri figli in un ambiente sano e dinamico.

Per raggiungere questi obiettivi si deve necessariamente puntare sulla riqualificazione dell'ambiente, sul rilancio delle attività commerciali, e sull'apertura ad iniziative turistiche, al fine di garantire posti di lavoro in loco e di rivitalizzare il paese. Pertanto, abbiamo intenzione di:

Rafforzare e tutelare la presenza sul territorio di negozi e botteghe di piccole dimensioni capaci di creare e mantenere un tessuto vitale nel contesto urbano.

Promuovere una serie di eventi a carattere continuativo (mercatini, raduni, sagre) in cui si vada incontro al visitatore e lo si coinvolga dall'arrivo alla partenza, offrendogli un'immagine accogliente del paese. Ogni evento con afflusso in paese di visitatori è da considerarsi, in quest'ottica, prezioso veicolo di benefici per gli esercizi commerciali presenti sul territorio;

Allacciare rapporti con fondazioni, istituti, enti, comunità, allo scopo sia di promuovere nuove iniziative, sia di unirsi ad altre già sponsorizzate da altri comuni, e di inserirsi in una rete di piccolo turismo locale;

valorizzare la collocazione strategica di Arquata come punto di ingresso verso le Valli, rendendo capillare l'offerta di informazioni sul territorio (rete informativa leggera, in collaborazione con gli operatori commerciali)

Estendere l'idea tradizionale di turismo, rendendolo disponibile e responsabile.

Cosa può fare da subito il Comune?

Il concetto di turismo può essere genericamente riassunto facendo riferimento a diverse propensioni, individuali e soggettive. Si viaggia per un bisogno di cultura, oppure di riposo, per divertirsi o per scoprire sapori e vini del territorio, o ancora più semplicemente per il gusto di muoversi su un mezzo di trasporto.

Il turismo disponibile e responsabile, come lo abbiamo definito sopra, vuole essere **un'occasione di aggregazione sociale e di volontariato**, mirato alla salvaguardia ed al rispetto dell'ambiente. Siamo infatti certi che solo partendo dalla sua riqualificazione si possano sviluppare progetti seri di rilancio del nostro territorio.

Proponiamo quindi **iniziative pubbliche** (anche in collaborazione o con il sostegno di Legambiente, Green Peace, Libera) di pulizia dei nostri boschi e dei suoi sentieri, del greto dello Scrivia, delle aree deturpate dai rifiuti ai lati dell'autostrada, nei territori di Varinella e Vocemola, di Arquata e delle frazioni e località. L'obiettivo di questo tipo di iniziativa deve essere principalmente educativo, deve trasmettere il concetto di **ambiente come bene comune**.

Un riflesso ulteriormente funzionale legato a questa attività sarebbe il controllo più diretto del territorio attraverso una presenza attiva, necessaria per prevenire futuri dissesti e per monitorare interventi spregiudicati.

Pulire ed ampliare i sentieri dei boschi diventerebbe anche un'occasione da sfruttare per garantire vie di comunicazioni cui far riferimento in situazioni di emergenza: basti per tutti il caso dell'isolamento di **Vocemola** durante i lavori per il ponte, quando era raggiungibile solo attraverso l'autostrada, e la conseguente necessità di pulizia del sentiero che la collega a Varinella, oggi in stato di abbandono e degrado.

L'area arquatese non rientra in un circuito turistico già "collaudato", né dal punto di vista enogastronomico, né artistico o culturale. Esiste tuttavia un notevole **potenziale** nel suo comprensorio, rappresentato da:

Arte e cultura: sito archeologico di Libarna in primis, centri storici di Arquata, Gavi (con il Forte), castello in Pietra di Vobbia;

Natura: itinerari e sentieri già tracciati nelle circostanti valli Borbera, Spinti, Sisola, Vobbia, Lemme, sul monte Tobbio e Capanne di Marcarolo, nel parco naturale dell'Antola;

Enogastronomia: vini del Gavi, numerosi prodotti e piatti della tradizione locale.

Percorsi di sviluppo possibili – obiettivi

Incentivazione del **Centro Commerciale Naturale** rappresentato dalle attività commerciali arquatesi, attraverso un'efficace gestione ed effettiva coesione di tutti gli operatori del settore.

Progettazione della **Dispensa Itinerante**, ovvero di negozio di prossimità semi ambulante nelle frazioni, in giornate alterne, con possibilità di prenotazione settimanale di prodotti deperibili e disponibilità quotidiana di prodotti scelti da un elenco condiviso.

Valorizzare il **consumo di prodotti e piatti della tradizione**, sempre più a rischio di essere dimenticati, e favorire un'iniziativa completa, capace di:

- recuperare le vecchie ricette, raccogliere e codificarle con il loro nome originario in dialetto, insegnarle attraverso workshop creativi;
- diffondere i prodotti e proporli in negozi di alimentari e ristoranti che investano sul binomio tradizione – territorio;
- organizzare sagre estive, i cui temi siano cucina di qualità e tradizionale.

Valorizzare e recuperare il patrimonio rappresentato da **mestieri artigiani** (impagliatori, ceramisti, artigiani del legno e del ferro). Anche in questo caso, lo scopo sarebbe:

- insegnare ai giovani un mestiere, attraverso le medesime modalità viste sopra per la cucina (percorsi formativi, workshop creativi, affiancamento con artigiani, apprendistato);
- offrire possibilità di impiego;
- immettere in commercio i prodotti attraverso punti vendita, mercati e laboratori.

Favorire la nascita di una **cooperativa**, che commercializzi prodotti agricoli e vinicoli, allo scopo di:

- incentivare la piccola agricoltura del comprensorio;
- diffondere prodotti locali di eccellenza, attraverso il canale di punti vendita di alimentari e mercati settimanali;
- offrire possibilità di impiego;
- gestire un orto comunale, a scopi didattici, come è stato proposto durante l'incontro pubblico di Arquata dello scorso 15 aprile.

Rendere la Casa Gotica una **vetrina del paese**, un luogo in cui:

- esporre e pubblicizzare i prodotti di eccellenza del territorio (enogastronomici, artigianali, agricoli, di cui si è parlato nei punti 1, 2 e 3) e gli esercizi commerciali che li offrono;
- incontrare gli arquatesi ed i visitatori del territorio: istituire un "info point" sarebbe importante al fine di sintetizzare l'offerta commerciale dell'Arquatese ed il suo potenziale turistico, attraverso la diffusione di pieghevoli, libri, materiale fotografico e pubblicitario.

Istituire un **mercato dell'antiquariato** a frequenza mensile, di medie dimensioni e di buona qualità, su cui investire in immagine per attrarre visitatori e vitalizzare il commercio del paese.

Riprendere una tradizione folkloristica tradizionale come il **Palio dei rioni**, pubblicizzarla e farne un'occasione per far conoscere Arquata, per far parlare del nostro paese.

Proporre Arquata come fermata o capolinea di **treni storici**. L'esempio della vicina Ronco costituisce un grande successo, grazie all'impegno del gruppo di appassionati "Mastodonte dei Giovi", che ha contribuito ad organizzare una mostra scambio di fermodellismo nei locali dell'ex cinema, due sagre in due luoghi diversi del paese, un piccolo mercato, nel giorno di effettuazione del treno storico proveniente da Genova. Il risultato dell'iniziativa è stato una festa all'aperto per tutto il paese, un'occasione per valorizzarlo e farlo conoscere.

Suggerire il paese come tappa per **raduni di auto e moto d'epoca**. In genere gli appassionati del settore cercano una cornice "d'altri tempi", che completi il quadro offerto dal divertimento in sé del fare della strada sul proprio mezzo. Offrire loro la possibilità di immergersi in un'atmosfera di

antichi sapori e suggestioni di una volta sarebbe un valore aggiunto da incontrarsi sulle strade dell'Appennino.

Istituire **servizi navetta tra Arquata e Libarna**, attivati nei giorni di mercatino o in concomitanza di altri eventi, che coinvolgano il pubblico e diffondano la conoscenza del territorio e della storia locale.

Attrezzare il centro storico (via Interiore, via Libarna, piazza Santo Bertelli, piazza San Rocco) con **wi-fi gratis**, allo scopo di rendere tutta l'area centrale del paese fruibile a chi accede ad internet attraverso il proprio dispositivo. L'iniziativa vuole essere un incentivo a frequentare abitualmente il centro, renderlo un salotto a cielo aperto al passo con i tempi!

La possibilità di collegare postazioni remote ad un'infrastruttura di rete pubblica aprirebbe nuovi scenari, come la realizzazione di **percorsi multimediali** con materiale audio/video scaricabile on demand ed inerente la zona attraversata o un particolare edificio, statua, manufatto, ecc. Il materiale audio video può essere di qualsiasi tipo: foto del passato, documenti di progetto, studi, foto di personaggi caratteristici, aneddoti (anche in formato audio, letti da voce narrante).

Posizionare **paline turistiche dotate di "QR code"**, visualizzabile via smartphone e dispositivi elettronici, in prossimità di luoghi di interesse storico, monumenti, sentieri per escursionisti nei boschi. Lo scopo è raccontare la storia del sito o elencare le caratteristiche del sentiero (pendenza, altitudine, difficoltà, lunghezza del circuito), ma anche fornire suggerimenti su dove e cosa mangiare, informazioni di sicurezza e numeri utili in caso di necessità, quali animali si possano incontrare e come riconoscere le loro orme e la flora del territorio.

Organizzare periodicamente una **caccia al tesoro** per i più piccoli nel centro storico di Arquata ed in aree delle frazioni, opportunamente chiuse al traffico e rese sicure, perché i bambini giochino, si divertano per le strade e si abituino a conoscere il paese in cui crescono;

Promuovere l'iniziativa estiva del **cinema all'aperto** ad Arquata e nelle frazioni, con proiezione di film che incontrino l'interesse del pubblico e rendano vitale il luogo in cui viviamo.

Attrezzare e mantenere controllate ed in stato di decoro aree verdi per **grigliate e picnic**, come è stato fatto ad esempio nel Parco naturale delle Capanne di Marcarolo.

10. Associazionismo, Volontariato e Sport

POLITICA GIOVANILE SPORT E TEMPO LIBERO
(Allegato n. 14 del "nuovo" DLgs n. 118/2011)

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10, 8).

Associarsi vuol dire stare insieme e condividere un progetto comune.

La libertà di associazione rientra nei diritti civili tutelati dalla Costituzione Italiana, che - all'articolo 18 - recita: «I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale. Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare».

Le molteplicità delle esperienze presenti nel nostro territorio, ci permette di asserire che gli scopi comuni a tutte le organizzazioni sono: la soddisfazione di bisogni sociali rilevanti, l'utilità collettiva, la produzione di "beni civili", cioè di servizi e iniziative che rispondono alle necessità della società e dei cittadini.

Il lavoro volontario è un compito che si svolge gratuitamente - o con un piccolo compenso simbolico - anche se la vera ricompensa è il fare stesso, l'impegno verso gli altri. Tutti siamo adatti a socializzare e questa è un'occasione in più per crescere insieme.

Anche per quanto riguarda lo sport praticato ad Arquata valgono le stesse considerazioni. Occorre trovare un buon sistema per coinvolgere e unire l'insieme delle associazioni sportive presenti e attive nel nostro comune, evitando che il tutto si risolva con una semplice sovvenzione concessa dall'amministrazione lasciando libertà di azione senza alcun controllo o riscontro sull'operato delle associazioni sportive. Riteniamo importante che il Comune si confronti con i contenuti educativi dello sport e agisca come garante delle finalità espresse dalle associazioni sportive, nonché della verifica delle competenze tecniche espresse nelle società sportive. L'istruttore, l'allenatore, il dirigente sportivo sono tecnici ma anche educatori, capire questo significa essere disposti a insegnare e condividere percorsi educativi rivolti principalmente ad unire gruppi di persone e - indirettamente - interessare i nuclei familiari di cui fanno parte. Proponiamo la creazione di una Consulta dello Sport che si occupi di estendere il diritto allo sport a tutti i cittadini, nessuno escluso, comprendendo persone disabili di ogni età, sesso e religione allo scopo di utilizzare questo mezzo come strumento di recupero di crescita personale e culturale.

Cosa può fare da subito il Comune

- Istituzione di un **coordinamento** delle varie manifestazioni attraverso una reale partecipazione delle varie associazioni: coordinare le attività delle associazioni e delle società sportive, favorendo il loro ruolo nell'inclusione sociale di nuovi volontari mediante convocazione in rispettivi tavoli di lavoro;
- Creare un **archivio** di tutte le associazioni e dei loro statuti in open data;
- Programmare un **calendario degli eventi** in modo da organizzare le varie manifestazioni in giornate differenti così da non creare

- sovrapposizioni che penalizzerebbero le manifestazioni stesse e i cittadini;
- Mantenere attuali le **manifestazioni già consolidate** in Arquata e nelle frazioni: AR.QUA.TRA, Arquattiva, Festa della musica, Festa candele e festa vintage ad Arquata, Notte di chitarre a Varinella, Raduno di auto d'epoca e Serata in piazzetta a Rigoroso, Sagra delle Frittelle a Sottovalle, Gara di torte salate a Vocemola, per dirne alcune.
 - Incentivare le **agevolazioni nelle affissioni** dei manifesti pubblicitari in occasione delle manifestazioni;
 - Creare un rapporto di stretta collaborazione tra **Proloco** e commercianti;
 - Bandire un concorso di idee per la realizzazione di un **Monumento a Don Chisciotte**, icona del volontario;
 - Avviare una seria attività di **ricerca fondi** per arricchire e trasformare gli eventi in offerta turistica coordinata, garantirne la promozione e migliorare l'attività ordinaria delle associazioni; ricerca fondi anche per le attività sportive;
 - Ricercare collaborazione presso le associazioni per la **gestione ordinaria dei beni** a loro affidati e degli spazi pertinenti la loro attività.

Percorsi di sviluppo possibili

- Lavorare con le associazioni alla definizione di una **"Carta del volontario"** per la definizione di standard comuni e obiettivi di miglioramento;
- organizzare percorsi formativi per i volontari sui temi dell'accoglienza, HACCP, sicurezza, dinamiche di gruppo;
- ristrutturare il teatro del circolo Acli di **Vocemola**;
- favorire la realizzazione nei locali del Comune di un **centro culturale giovanile** di ritrovo per l'offerta di servizi di consulenza educativa, psicologica, orientativa verso lo studio e le professioni: il Centro potrebbe diventare spazio di condivisione per i giovani ma anche offrire dei momenti di formazione;
- organizzare **aree all'aperto** con percorsi "verdi" e attrezzati dove persone di qualsiasi età abbiano possibilità di libero gioco: basket, pallavolo, yoga, arti marziali, corsa, ginnastica, bocce: zone "franche" in cui gruppi di persone o singoli possano praticare attività liberamente.
- verificare la situazione delle strutture sportive esistenti sul territorio del comune, predisponendo un **piano straordinario di manutenzione**: lo Stadio Garrone, la piscina, il campo calcio in zona Vaie, il centro sportivo costituito da bocciodromo, tennis, palazzetto sito in zona villaggio Cementir, le palestre delle scuole elementari e medie, il campetto in sintetico dell'oratorio, a Rigoroso il campo per il calcio con l'adiacente piccola area in sintetico per altre attività;
- operare per un serio recupero dei **campi bocce** all'aperto;
- costituire una vera consulta o **accademia sportiva**, un campus dove l'assessorato preposto è il *trait d'union* perché ciò avvenga, favorendo la formazione di una sorta di piccola università dello sport che collabori con l'istituzione scolastica presente nel comune. Un piccolo **"campus"** dove si incrociano attività sportive con momenti di laboratorio di studi,

organizzato in biblioteche, impianti sportivi e piccoli parchi, o periodi dell'anno con momenti dedicati alla comunione tra attività e studio, come esempio il vecchio Grest delle vacanze estive fatto di compiti e doposcuola al mattino e gare "olimpiche" il pomeriggio;

- creare un collegamento con i comuni vicini a noi per organizzare incontri con associazioni sportive locali ad essi legati... una piccola suggestione: **"olimpiadi intercomunali"**.
- infine programmare incontri con **sportivi famosi** anche non più in attività e organizzare una gara podistica non competitiva come momento di incontro su tutti su questi temi e **vetrina** delle associazioni sportive.